GIORNALE DI STRADA - AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - N. 176 SETTEMBRE/OTTOBRE 2015 - OFFERTA LIBERA - WWW.FUORIBINARIO.ORG - SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 - FIRENZE - GIORNALE DI STRADA

fuori binario

I bambini non si cancellano

16 OTTOBRE 2015 - 16.00
TUTT* SOTTO PALAZZO CHIGI
#NOART5 #NOPIANOCASA



Da oltre un anno nel nostro paese è in vigore il cosiddetto **"Piano casa"** dell'ex ministro Lupi e del governo Renzi (Legge 23 maggio 2014, n.80).

L'**articolo 5** stabilisce la **cancellazione de iure di migliaia di persone che in tutta Italia occupano per necessità**, negando il diritto alla residenza e vietando l'allaccio delle utenze.

Gli effetti della sua applicazione si stanno rivelando drammatici: senza residenza non ci si può iscrivere a **scuola**, non si può rinnovare il **permesso di soggiorno** e neppure avere accesso alla **cure mediche**, nemmeno a quelle di base.

Contro questa barbarie, i bambini e le bambine hanno deciso di rompere il silenzio, facendo appello a costruire una grande **manifestazione il 16 ottobre 2015, dalle 16.00, sotto Palazzo Chigi per la cancellazione dell'articolo 5.**

Le bambine e i bambini non si cancellano! Cancelliamo l'art 5!

www.abitarenellacrisi.org

Nelle pagine centrali inserto: La salute mentale

Ogni diffusore di Fuori Binario deve avere ben visibile il cartellino dell'autorizzazione come quello qui accanto. Il giornale ha un costo di 0.90 centesimi per il diffusore che così contribuisce alle spese di stampa e redazione viene venduto a offerta libera che (oltre il costo dei 0.90 cent.) è il suo guadagno. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.





CENTRI ASCOLTO INFORMAZIONI

A.S.S.A. (Ass. Speranza Solidarietà AIDS): Via R. Giuliani, 443 Tel. 055 453580
C.I.A.O. (Centro Info Ascolto Orientamento) Via delle Ruote, 39 - orario 9,30-13, pomeriggio su appuntamento - Tel. 055 4630876, associazioneciao@gmail.com.
CARITAS: Via Faentina, 34 - Tel. 055 46389273 lu. ore 14-17, mer. e ven. ore 9-12 per gli stranieri; tel. 055 4638 9274, mar. e gio. ore 9-12 per gli italiani.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole - Tel. 055 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 288150. SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci "il Progresso" Via V. Emanuele 135, giovedi ore 16 - 18,30.
CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S. Lorenzo - Tel. 055 291516.
CENTRO ASCOLTO Caritas Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.
ACISjF: Stazione S. Maria Novella - binario 1 - Tel. 055 294635 - ore 10 - 12:30 / 15:30 - 18:30.
CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055 2344766.
GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.
L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 055 2479013.
PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci, 3.
C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it
MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 2466833.
SPAZIO INTERMEDIO: Via Palazzuolo, 12 Tel. 284823. Collegamento interventi prostituzione.
CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r - Tel.fax 055/667604.
CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.
ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 - Tel. 055 2776326
PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627- fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione, Piazza Santi Gervasio e Protasio, 8, lun.- ven. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 28 - Tel. 055 294707 (informazioni: CARITAS Tel. 4630465).
ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30. 25 posti pronta accoglienza.
SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": Via Ponte alle Mosse, 29 - Tel. 055 330052 - dalle 16:30, 24 posti
CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. 055 30609270 - fax 055 0609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).
OASI: V. Accursio, 19 - Tel. 055 2320441
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
COMUNITA EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senza tetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri Via A. Corelli 91- Tel. 055 4223727.
CASA ACCOGLIENZA: SAN DONNINO (Caritas) - Via Trento, 187 - Tel. 055 899353 - 6 posti (3 riservati alle ex detenute) - colazione + spuntino serale.
PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel. 055 294093 - donne extracomunitarie.
S. FELICE: Via Romana, 2 - Tel. 055 222455 - donne extraco- munitarie con bambini.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S. Lorenzo - Tel. 055 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo) P.zza SS. Annunziata - Tel. 055 282263.
MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (pranzo più doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 35 - 055 214 994, lun.-ven. ore 15-19.
AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare - Via della Chiesa, 66 - Ven. 8 - 10.
PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle AA.SS.LL. fiorentine tel. 055 287272 o al 167 - 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.
SPORTELLO DI ORIENTAMENTO ALLA SALUTE: orientamento alla salute ed al SSN anche per chi ha difficoltà ad accedervi, scelta della cura. Giovedi ore 16.30-19:00 presso Ateneo Libertario - Borgo Pinti 50r sos-orientamentoallasalute@inventati.org SPORTELLO SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE ANELLI MANCANTI ONLUS È attivo tutti i LUNEDI' dalle 19.15 alle 20.30 presso l'Associazione Anelli Mancanti, Via Palazzuolo 8. mail: glianellimancanti@yahoo.it; sito: www.anellimancanti.org; tel: 055 23.99.533.
SPORTELLO UNICO DISABILITÀ (SUD): Lo sportello si trova nella sede degli Ambulatori della Misericordia di Firenze di via del Sansovino 176, ed è aperto al pubblico il lunedi dalle 9.30 alle 15.30 e il giovedi dalle 9.30 alle 19.30 con orario continuato.

VESTIARIO

CENTRO AIUTO FRATERNO: Vestiario adulti, Chiesa S. Gervasio
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: Via della Fonderia 81 - Tel 055 229188 ascolto, lunedi pomeriggio, martedi e giovedi mattina; vestiario e docce mercoledi mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482. PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 - mercoledi dalle 9 alle 11. Tel. 055 225643.
AURORA ONLUS: Via dei Macci, 11 Tel. 055 2347593 Da mart. a sab. ore 9-12. Colazione. doccia, domicilio postale, telefono.
CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.
CORSO DI ALFABETIZZAZIONE
CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel. 055 219749 (corsi di lingua italiana). PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.
GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 055 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS: via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna - ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione "Periferie al Centro"
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Guarino
CAPO REDATTORE: Roberto Pelozzi
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: Mariapia Passigli
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Sondra Latini
REDAZIONE: Gianna Innocenti, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Clara, Rossella Giglietti, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stanislava Sebkova, Enzo Casale.
COLLABORATORI: Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Alessia, Teodor, Anna Pes, Stefano Galdiero, Grafian, Cezar.
STAMPA: Rotostampa s.r.l. - Firenze
———
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1 - IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c.c.p. n. 20267506 intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, - causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze Tel/fax 055 2286348 - Lunedi,mercoledi,venerdi 15-19.
email: redazione@fuoribinario.org sito: www.fuoribinario.org
skype: redazione.fuoribinario



Vivere felici con rifiuti zero



Riprendono gli incontri settimanali, denominati mormodou. Ma tutti non siamo che all'inizio, non abbiamo fatto che entrare in acqua con la punta del piede. C'è ancora da attraversare il mare.
È un percorso di ecologia integrale, che si prefigge di recuperare diversi livelli di equilibrio: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi e quello spirituale.
Una miscela di lavoro su noi stessi e di lavoro con gli altri (ma non è una terapia di gruppo), caratterizzata da una relazione consapevole, accogliente e senza rifiuto (da qui il rifiuti zero del titolo) con i propri contenuti mentali.
Accessibile a tutti ed utile in ogni età.
È adatto a chi si trova in condizioni di stress, a chi presenta malattie specie se croniche, a chi è affetto da malattie psicosomatiche, da disagi psicologici, è utile come prevenzione, perché si impara a prendersi cura di sé.
Sono nove incontri, di circa 2 ore ciascuno, a cadenza settimanale, consecutivi a partire dal 14 ottobre 2015, di mercoledi dalle 18 alle 20 circa. I primi cinque incontri sono propedeutici ai successivi. Nella sede di Fuori Binario, via del Leone 76 Firenze
È condotto da Gian Luca Garetti, medico, psicoterapeuta e ambientalista.
il costo, è di 60 euro (che si possono pagare anche in 2 soluzioni, alla prima ed alla quinta tappa).
Nel prezzo non è compreso il libro 'Vivere felici con rifiuti zero' (il cui ricavato è devoluto alla Comunità delle Piagge di don Alessandro Santoro) traccia indispensabile per seguire questo cammino. Il corso è a numero chiuso.

Per iscriversi, per informazioni:
glucagaretti-gmail.com
oppure
cell. 327.9024428.

MISS LUCY

Miss Lucy.
L'isola era deserta, solo tu miss Lucy.
Oggi è arrivato il tuo barcone.
Oggi avresti solcato la via lattea.
La notte era chiara.
Oggi è giorno di San Lorenzo
avresti forse avuto qualche idea vagante.
Qualche carezza fuggita via,
dai tuoi capelli d'oro,
dal tuo amore incolmabile ,
dai tuoi occhi fuggenti,
e rifulgenti.
Mio padre non è più ritornato,
tutti ritornano da questa famiglia.
Io no.
Io amo la libertà.
Io amo non ritornare.
Non ritornerò mai.
Amo sognarti.
Amo riempirti
di canzoni strane
di prati verdi pieni di margherite,
di nuvolette rosa all'ora del tramonto.
Tu che tutto divori.
Tu che tutto ricevi.
Sei grande, lo so.
Non potresti amarmi.
Non potresti ricevere senza chiedere mai.
Potresti essere la stella cometa
potresti essere l'orologio che suona alle sei.
L'alba lascerà un ricordo del tuo sognare.
Miss Lucy
un artista ti sta cercando
le tue dita di ciliegia
stanno rientrando.
Miss Lucy.

Sisina

Arte Fuori Binario

ARTIGIANATO SOLIDALE



L'Associazione di volontariato sociale **Periferie al Centro** e la redazione di **Fuori Binario**, hanno appena aperto uno spazio LABORATORIO/BOTTEGA autogestito e autofinanziato per dare voce e visibilità a realtà sociali sommerse che esprimono idee e creatività con oggetti artigianali originali, per qualità e gusto, usando in gran parte materiali poveri e di scarto.

Pensiamo così di incentivare la produzione di lavori artistici unici, realizzati da persone che possono così esprimere e valorizzare tante potenzialità, dando loro visibilità, la soddisfazione di essere conosciuti ed apprezzati, la possibilità di ricavarne con orgoglio un contributo dignitoso, spesso indispensabile per il loro sostentamento, senza ricorrere a umilianti richieste di assistenzialismo.

ARTE FUORI BINARIO
Via Gioberti 5r (lato P.za Alberti) - FIRENZE
ORARIO 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30
Lunedì mattina chiuso
VENITE A TROVARCI, E SE AVETE QUALCHE ORA LIBERA,
POTETE AIUTARCI A TENERE APERTO!

Un funerale e sei detenuti...

... suicidi in trenta giorni

Roma Regina Coeli, Terni, Teramo, Pisa, Alba e Carinola. Sono le sei carceri italiane nelle quali, in soli trenta giorni si sono tolti la vita altrettanti detenuti. E il dato oggettivo solleva le proteste del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe. (Fonte: agenzia Adnkronos, 22 agosto 2015)

Si potrebbe dire che d'estate i mass media vanno in vacanza ed è difficile trovare notizie interessanti e solo i funerali coloriti con la musica di un noto film attirano l'attenzione di politici, funzionari di Stato, giornali e televisione. E il dramma che sei detenuti si sono tolti la vita in un mese nelle nostre "civili" e "democratiche" galere non interessa a nessuno. Il nostro è veramente uno strano paese se ci s'indigna di più per un funerale in stile zingaresco o "mafioso" (per chi non conosce la mafia) o alla Totò (sembra che quella carrozza la usasse il noto attore nei suoi film e feste) che per la morte di sei persone nelle mani dello Stato. L'altro giorno una guardia che legge i miei articoli in rete mi ha detto che non gli piace come e quello che scrivo perché parlo sempre male di loro e del carcere. Gli ho sorriso (i sorrisi sono le "armi" migliori dei prigionieri) e gli ho risposto che molti detenuti hanno qualcosa da dire, ma sono in pochi quelli che lo dicono e ancora meno quelli che hanno il coraggio di scriverlo. Pensandoci bene forse quella guardia non ha tutti i torti, perché in fondo il carcere non è poi cosi crudele e cinico come appare, perché esegue solo il suo compito per cui gli uomini l'hanno creato, e semmai sono le persone che lo rendono cinico e crudele. In questi giorni pensavo che i detenuti conducono la vita più "sicura" al mondo, forse anche perché è difficile che facciano un incidente stradale.

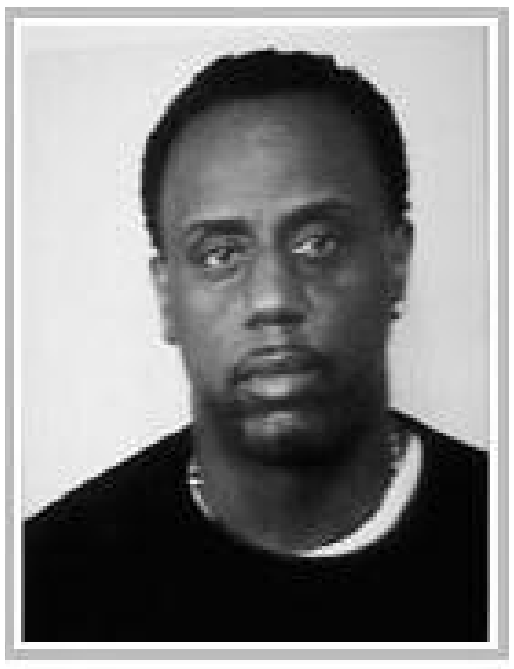
Eppure i dati dicono che i detenuti si tolgono la vita e muoiono più delle persone libere. Nessuno però dice nulla del fatto che hanno buoni motivi per farlo perché il carcere in Italia non insegna molte cose, ma una cosa la sa fare molto bene, sa "convincerti" a toglierti la vita. Spesso i detenuti si domandano perché devono continuare a vivere anziché farla finita con una vita che tanto spesso è un inferno. E ammazzarsi non è affatto una domanda, ma una risposta perché per un detenuto a volte è più importante morire che vivere, per mettere fine allo schifo che ha intorno. Purtroppo spesso in prigione la vita è un lusso che non ti puoi permettere e per smettere di soffrire non puoi fare altro che arrenderti, perché in molti casi nelle nostre "Patrie Galere" vale più la morte che la vita. Il Ministro della giustizia Andrea Orlando da poco ha istituito gli Stati generali sull'esecuzione della pena. Sono stati formati diciotto tavoli e sono state coinvolte valide personalità del mondo della cultura, della magistratura, del volontariato, della politica e dell'amministrazione penitenziaria.

Spero che qualcuno di loro si domandi perché molti detenuti in Italia preferiscono morire piuttosto che vivere. Io lo so. E se volete saperlo anche voi scendete nei gironi più bassi dell'inferno e scoprirete un mondo da Medioevo, ma con meno umanità di allora.

Carmelo Musumeci

Carcere di Padova, agosto 2015
www.carmelomusumeci.com

Roverto Cobertera



Un suicidio annunciato fra le sbarre e nessuno fa nulla

Stava morendo quasi senza accorgersene, si voltò a guardare l'ultima volta il suo corpo sdraiato sulla branda, poi uscì dalla sua cella. Il cancello era chiuso ma senza il suo corpo lui lo attraversò con facilità. (dal libro "Fuga dall'Assassino dei Sogni")

Roverto Cobertera sta continuando il suo sciopero della fame per dimostrare la sua innocenza. Ed è disposto a morire per questo, perché tempo fa mi aveva detto che nessuna vita vale la pena di essere vissuta se devi scontare una pena per un delitto che non hai commesso. Mi aveva anche confidato che sperava di morire prima che lo ricoverassero all'ospedale, perché non voleva essere alimentato con la forza.

Non vedo Roverto da quando ha iniziato il digiuno, perché lui è in una sezione diversa dalla mia e possiamo scambiarci solo dei biglietti tramite alcuni compagni in comune. Oggi ho ricevuto questa sua lettera:

Mio caro Carmelo, spero che al ricevimento della mia lettera ti trovi bene, come anche tutta la tua bella famiglia. Io sto bene, entro le mie possibilità, ho perso 8 kg e mezzo. Mi sento ancora forte e sereno, sto aspettando ancora un po' per chiedere la relazione medica e dopo te la spedisco. Credimi c'è una cosa più forte dentro di me, che non so cosa sia, ma mi fa andare avanti. So che non sei credente, ma noi siamo stati fortunati nella vita. Il problema è che non ci siamo resi conto, c'è qualcosa di superiore dentro di noi che ci sta vicino, i momenti della felicità nella vita sono piccolissimi, quasi come un atomo e per questo quando arrivano dobbiamo goderceli, perché i periodi della sofferenza sono tanti e lunghi. So che tu hai sofferto tanto, però anche se sei dietro le sbarre hai visto crescere i tuoi bei due figli e anche i tuoi nipotini.

C'è qualcosa che noi non vediamo, però esiste. Quando ho intrapreso questa decisione sono stato sicuro di quello che volevo, anche se non ci sarà alcun risultato, almeno vorrei essere un esempio per alcune persone, per fargli capire che nella vita bisogna lottare, come fai tu. Ricordo una frase, me l'hai detta tanto tempo fa, che nella vita bisogna amare, senza aspettare di essere ricambiato: io voglio lottare anche se non ottengo niente in cambio. So che esiste un'altra vita migliore di questa. Sai che ti voglio bene. Un forte abbraccio a Nadia e salutami anche Don Antonio. Tuo caro amico Roverto Cobertera

Alcuni compagni che sono nella sua sezione mi hanno detto che Roverto è diventato l'ombra di se stesso, non ha più forza, né energia, ed è pronto e rassegnato a morire serenamente. Ho chiesto al direttore del carcere se in via eccezionale mi concede di andare a trovarlo nella sua sezione per tentare di convincerlo a riprendere a mangiare, o per abbracciarlo almeno per l'ultima volta. Provo rabbia che Roverto Corbetera sta morendo e nessuna fa nulla e quelli che vorrebbero far qualcosa non possono fare nulla.

Non mi resta che rivolgermi al Dio in cui crede lui, per chiedergli di fare qualcosa, affinché Roverto non muoia lontano dalla sua terra, dai sui cari, in una schifosa cella delle nostre "civili" e "democratiche" galere.

Carmelo Musumeci

Carcere di Padova, settembre 2015

Un Uomo e la sua battaglia:

Roverto Cobertera

Cosa significa, per me, essere un uomo? Significa avere coraggio, avere dignità. Significa saper credere nell'umanità. Significa saper lottare contro. E saper vincere con lealtà.

Purtroppo in lui, è tutto sbagliato! La doppia cittadinanza e, soprattutto, il suo colore della pelle, indiscutibilmente nera!

Ormai da tempo mi sono avvicinato e l'ho conosciuto.

Ed alla luce della documentazione autentica nelle mie mani, ho sposato la sua battaglia, contro l'indifferenza, la lungaggine, la codardia del mondo e della macchina giudiziaria.

Oggi Roverto è un uomo distrutto, nel fisico e nella mente, lontano dalla sua famiglia e consapevole di una battaglia impari... contro l'insensibilità della giustizia italiana nei suoi confronti.

Appelli, articoli di stampa, partecipazione a convegni, due ricoveri dopo scioperi della fame e della sete... niente è finora servito al nostro Roverto, pur nella certezza di avere tutte le carte a posto, per far riaprire un giusto processo che, con le nuove prove emerse, lo scagionerebbe dal reato di omicidio, quindi all'ingiusto ergastolo! Pur non potendo nulla, sento di dichiarargli tutta la mia solidarietà, ma questo, lo so, non lo convincerà ad interrompere questo ulteriore sciopero della fame e soprattutto quello della parola.

"Roverto, Amico di sventura, considerami al tuo fianco nella battaglia, come molti altri detenuti, dovessi intraprendere anch'io la tua stessa azione di protesta per garantirti giustizia e dignità.

Un abbraccio fraterno da Mauro Pastorello".

Mauro Pastorello

C.R. Due Palazzi

Padova 8 settembre 2015



Nessuna "gioia" solo dolori

Il 3 di settembre ricomincia un altro campionato, quello che ci vede sempre in prima posizione ... l'implacabile gara di provvedimenti esecutivi di sfratto ... Dopo troppi anni ci facciamo quasi l'abitudine, eppure come ogni anno ci rendiamo collettivamente consapevoli che la situazione rasenta oramai una vera e propria agonia ... nessuna gioia...

La situazione è profondamente cambiata non solo e unicamente per il peggioramento della condizione economica con un vertiginoso aumento delle diseguaglianze sociali, ma anche per l'introduzione di normative, che in perfetto stile "renziano" introducono la meritocrazia anche tra i precari della casa, il che significa:

*La morosità è solo elemento di colpa, quindi nessun punteggio per le vittime della crisi..

*Fine della realizzazione di alloggi ERP (EDILIZIA SOCIALE) ma solo concessioni ai grandi costruttori per ottenere in cambio alloggi in affitti concordati

*Incarico per gli ultimi e i disagiati dallo sfratto unicamente ai servizi sociali, che hanno una funzione oramai solo di controllo sociale sui nuclei familiari e sulla vita delle persone ... solo dolori...

Questa forma di lotta alla povertà aggiunge disagio al disagio, scatena guerre tra poveri, aumenta le diseguaglianze, cancella la solidarietà e il mutuo soccorso, in tutta Italia aumentano i casi di suicidio e forme di autolesionismo ... Ma la reazione ai pacchetti di leggi INIQUE devono trovare una RISPOSTA COSCIENTE E COLLETTIVA, UNA RABBIA ORGANIZZATA CHE SI TRASMETTA TRA I PRECARI DELLA CASA ... A TUTTE E TUTTI DEVE ESSERE RICONOSCIUTO IL DIRITTO ALLA CASA,

NESSUNO DEVE ESSERE LASCIATO SOLO, OGNUNO DEVE FARE LA PROPRIA PARTE

GLI SFRATTATI DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA



Quel pasticciaccio grosso di Via Castelnuovo Tedesco

Proprietà, Casa SPA, Comune di Firenze, Tribunale di Firenze hanno fissato per GIOVEDI' 24 settembre l'esecuzione FORZATA di nove nuclei familiari dalle LORO case di Via Castelnuovo Tedesco.

UNA STORIA DI TRUFFE E RAGGIRI...
Siamo nel 2006, il Comune di Firenze CONCEDE migliaia di metri quadri ai grandi RAS del mattone. Un enorme pezzo di città da **NOVOLI A CASTELLO** viene consegnata dietro Tangenti e regalie ai grandi monopoli targati Lega delle Cooperative, Baldassini e Tognozzi, Unipol...

Un piccolo pezzo dello scambio di favori riguarda un centinaio di alloggi, appunto di Via Castelnuovo Tedesco. Il Comune istituisce un BANDO per le categorie medio-basse. Alle famiglie che riescono a ottenere l'assegnazione degli alloggi vengono garantiti canoni mensili che non superino le 450 euro... Ma la realtà è, purtroppo ben altra ... piano piano le famiglie subiscono le angherie nascoste da proprietà e istituzioni e i canoni mensili lievitano spaventosamente sino ad arrivare in molti casi a oltre mille euro al mese ...

A maggio del 2013 i primi sfratti per le famiglie, colpite dalla crisi economica ... scende in campo il movimento che organizza i primi picchetti e le prime assemblee. Gli inquilini che ancora pagano i canoni mensili **DECIDONO COLLETTIVAMENTE DI PRATICARE L'AUTORIDUZIONE** come legittima forma di protesta contro la TRUFFA esercitata sulla pelle di 70 famiglie.

Non senza stupore si scopre anche che il Comune di Firenze PAGA i canoni per 13 alloggi clamorosamente vuoti. E dopo lo SGOMBERO di due famiglie occupanti il Comune di Firenze provvede a inserire 11 famiglie in graduatoria in questi alloggi vuoti...
Le trattative sinora svolte non hanno prodotto nessuna garanzia per un futuro Dignitoso agli inquilini mentre le pratiche di sfratto vanno avanti. questa piccola e ignobile storia è la storia di anni come questi, dove in nome dell'accumulazione dei profitti si cancella il diritto alla casa e il diritto alla vita di migliaia di persone.

PER QUESTE RAGIONI FORTI SAREMO PRESENTI GIOVEDI' 24 SETTEMBRE ALLE 8 DI MATTINA A BLOCCARE TUTTI GLI SFRATTI IN VIA CASTELNUOVO TEDESCO
GIOVEDI' 17 SETTEMBRE ALLE ORE 11,30 DAVANTI AI NUMERI CIVICI

10-12-14 CONFERENZA STAMPA CONDIVISA
SE TOCCANO UNO TOCCANO TUTTI

COMITATO AUTORIDUZIONE DI V. CASTELNUOVO TEDESCO-MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA



Fai vivere Radio Cora!

FAI VIVERE RADIO CORA!
UNA DUE GIORNI
E TRE MESI DI TEMPO

Radio Cora è la voce della nuova resistenza. Nel segno della Costituzione, dell'antifascismo, della solidarietà, della pace, dei diritti per tutti e tutte. In due anni www.radiocora.it si è affermata come media indipendente, puntuale, aggiornato, autorevole, esprimendo nei fatti il diritto alla partecipazione democratica dei cittadini. Ora tutto questo rischia di svanire. A DICEMBRE IL BUDGET SI ESAURIRÀ' e da quel momento se non riusciremo a trovare dei sostenitori per questo importante progetto di condivisione e informazione, l'Associazione Radio CORA sarà costretta a chiudere radiocora.it
Aiutaci a far sì che questo non accada.
Aiutaci a fare rimanere indipendente Radio Cora perché autofinanziata.
Dona quanto puoi a Radio Cora utilizzando il conto aperto a nome dell'Associazione Radio Cora, presso Banca Etica, IBAN: IT49 Y050 1802 8000 0000 0173 825 indicando nella causale 'tesseramento 2015'.
Oppure, il bollettino postale al CC 1019616414 intestato a nome dell'Associazione Radio Cora , sempre con la stessa causale.
È in programma anche una due giorni di eventi in occasione del compleanno della Radio. Il 10 e l'11 ottobre prossimi presso il Circolo URL di San Niccolò, sede del progetto, ci saranno presentazioni, performance, dibattiti, dj set e la possibilità naturalmente di fare la tessera degli Amici di Radio Cora e dare un contributo. Per il programma definitivo e per sostenere la radio è stato creato l'evento facebook https://www.facebook.com/events/499683323540934/
'Partecipate' , invitate i vostri amici a partecipare (con l'opzione 'invita') e invitateli a fare altrettanto. Il tempo non è molto ma ogni sforzo per dare voce e libertà a Radio Cora sarà fondamentale per farla restare viva!

Chiara Brilli
+39 348-6506373
chiara.brilli@gmail.com

Dal Nidiaci, siamo qui!

In questi giorni, abbiamo ripreso in pieno al **giardino Bartlett-Nidiaci**, il giardino segreto di Via d'Ardiglione in Oltrarno.
Adesso si tratta di sfruttare fino in fondo i prossimi mesi di bel tempo (e i nuovi giochi messi dal Comune), anche per riprendere il folle ciclo dei **compleanni**.
Cerchiamo volontari per i seguenti compiti - *non siate timidi!*
- **tenere aperto il giardino**, se possibile una volta a settimana
- aiutare a organizzare un corso introduttivo al **gioco del calcio**
- dare una mano a mettere su un piccolo **orto** con e per i bambini
- venire una volta a settimana a dare **lezioni informali di violino** ai bambini (Wendy, purtroppo per noi, è tornata negli Stati Uniti)
- dare una mano per i mercatini di scambio di **vestiti per bambini e di libri**
- e tutto il resto che vi possa venire in mente (**concerti** compresi).

Tempo permettendo, garantiamo attualmente **l'apertura dalle 16.30 alle 19 dal lunedì al venerdì**; ma ci piacerebbe trovare anche qualcuno interessato ad aprire il sabato e la domenica, magari di mattina.
Ricordiamo che il **campo di calcio è a nostra disposizione il martedì e il mercoledì**.



Francesca Pinna
Direzione Artistica
Associazione Amici del Nidiaci in Oltrarno Onlus

INOLTRE:
L'ottimo Gabriele, che ha tenuto aperto il giardino Nidiaci per buona parte dell'estate, ha proposto di mettere in piedi **un orto nell'area**. Un'esperienza che riteniamo sarà profondamente istruttiva per i bambini (i pomodori non crescono sugli scaffali!).
C'è già chi si è offerto per coordinare il tutto, ma più siamo a partecipare, meglio è....
Chiediamo a tutti coloro che sono interessati, di rispondere **dandoci il loro numero di telefono**, vi chiameremo per decidere il giorno migliore per tutti per fare un **primo incontro** organizzativo al giardino.
Sotto i bambini, nascono i cavoli!
Associazione Amici del Nidiaci in Oltrarno Onlus
tel. 349-1575238

Sgradito a Firenze

A Firenze gli scorsi 28 e 29 agosto, un personaggio sanguinario ha potuto visitare scortato e liberamente la città invitato dal premier Matteo Renzi. Contro questo sgradito invito è stato annunciato e svolto un presidio per la Palestina in P.zza Dei Ciompi, duecento persone solidali con la lotta di quel popolo, un grande striscione citava:

Renzi e Netanyahu amici per la guerra.

Alla richiesta di fare un corteo per informare e protestare su questa scelta, un centinaio tra polizia e carabinieri in tenuta antisommossa si è piazzato ai quattro lati della piazza ghettizzando il presidio.
Forse Renzi ha dimenticato che in quelle terre si sta consumando un genocidio e che la vera sinistra si è sempre schierata con il popolo palestinese deprecando negli anni l'usurpazione continua da parte degli israeliani dei territori con l'uso delle armi. *(vedi nostro blog mappe fb n.166.)*
Forse Renzi ha dimenticato che solo 1 anno fa, nel mese di Giugno, l'azione militare denominata "Margine Protettivo" costò la vita a 2000 palestinesi inermi, tantissimi i feriti che ancora muoiono.
Forse Renzi non ha capito ancora o ne è complice di cosa sia lo sionismo, a cosa mira?
Ed infine; perché Renzi e Nardella non hanno chiesto ai cittadini fiorentini, la maggior parte, se faceva piacere ospitare tale personaggio?

Roberto Pelozzi



TSO ... E FARMACI, LA SOCIETÀ DEL "CONTROLLO"?

Andrea Soldi, 45 anni, è morto a Torino in seguito ad un TSO **(Trattamento Sanitario Obbligatorio)** brutale eseguito in modo scellerato e incompetente da parte di tre agenti municipali, un infermiere e uno psichiatra. Tutti iscritti nel registro degli indagati dalla Procura.

La vittima, che dal 1990 soffriva di schizofrenia, aveva dato in escandescenza in un giardinetto di Torino perchè non voleva fare: "quell'iniezione che mi provoca torpore". Il centro di salute mentale dell'Asl 2 aveva ordinato un Tso (trattamento sanitario obbligatorio) e una pattuglia di vigili urbani lo aveva eseguito.

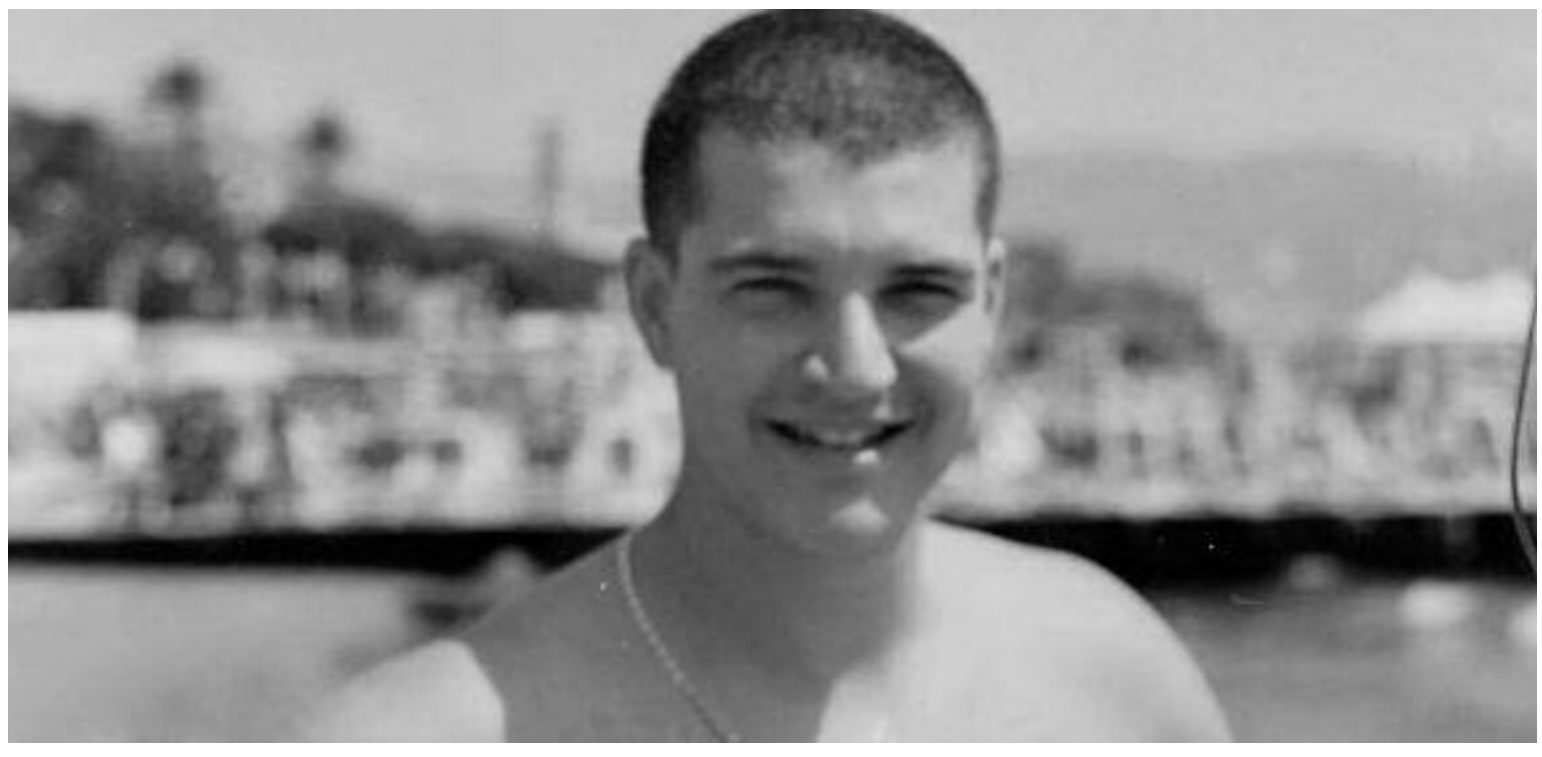
Molte persone hanno riferito che per immobilizzare l'uomo, 150 chili di stazza, sono state utilizzate maniere troppo forti. Ma le testimonianze raccolte finora non sembrano coincidere. Del caso si occupa il pm Raffaele Guariniello, in qualità di coordinatore del pool sulle cosiddette "responsabilità mediche".

"La dinamica dell'episodio sta venendo fuori, ma continuiamo a lavorarci", spiega il magistrato. "Il lavoro non è finito – sottolinea – potrebbe emergere ancora qualcosa". Per tutta la giornata di ieri, al quinto piano del Palazzo di Giustizia di Torino, si sono succeduti gli interrogatori e "altre persone saranno ascoltate nei prossimi giorni". È stata data notizia che in base all'autopsia Andrea non è morto per asfissia, ma in conseguenza ad una forte pressione muscolare sul petto e carenza di soccorsi. I testimoni avevano dichiarato di aver visto uno dei vigili "stringerlo al collo con un braccio" fino a "farlo diventare cianotico". E' probabile che ci sia stato un infarto da stress: crisi respiratoria e arresto cardiaco. Ovviamente i tre vigili sono sollevati perchè si tratterebbe solo di omicidio colposo. Come del resto è avvenuto in tutti i casi di persone morte per mano delle forze dell'ordine. Ricordiamo che non molto tempo fa vi è stato l'ennesimo affossamento dell'introduzione del reato di tortura nell'andirivieni parlamentare.

Un disegno di legge non approvato e che è altamente probabile che per i prossimi cinque anni, e forse più, il reato di tortura rimarrà fuori dal nostro ordinamento, nonostante la condanna da parte del parlamento europeo nei confronti dell'Italia per la mancanza di tale reato nel nostro ordinamento, in ritardo di un quarto di secolo. Vale la pena inoltre ricordare, che in passato, precisamente nel 2010, vi sono già stati dei tentativi autoritari di svuotare la Legge Basaglia,una legge unica al mondo – la 180 – che ci è invidiata da tutti all'estero. Infatti, psichiatri spagnoli, olandesi, francesi, ci hanno chiesto spesso come siamo riusciti in Italia a fare una legge così avanzata.

La novità della proposta avanzata nel 2010 dal governo in carica, stava nel tentativo di "eliminare" il disagio psichico attraverso il Trattamento Sanitario Obbligatorio, che passa da sette giorni a trenta, con la possibilità di "Tsop" (trattamento sanitario obbligatorio prolungato), si tratta di ricovero forzato per pazienti che secondo gli psichiatri, hanno bisogno di un lungo periodo di cure. Ma il Tsop, da sei mesi, può essere ulteriormente rinnovato, dietro decisione del Sindaco, con l'assenso del giudice tutelare.

Il trattamento obbligatorio, serve a imporre al paziente la cura che lo dovrebbe portare se non alla guarigione, al "contenimento", con ulteriore possibilità di vincolare il paziente al rispetto di principi terapeutici quali l'accettazione delle cure, la permanenza in "comunità accreditate (cioè private) per prevenire le ricadute".



Ma il clou della proposta di legge, era che durante il ricovero coatto, il paziente "accetti" di firmare un "contratto terapeutico vincolante", che sarebbe come il "contratto di Ulisse". Cioè, il paziente (proprio come Ulisse che si fa legare all'albero della nave nell' episodio delle sirene), "decide" di seguire le cure che vengono imposte dallo psichiatra, anchequalora cambiasse idea. In tal caso non ci sarebbe nulla da fare, il programma andrebbe avanti inesorabilmente. Perchè, sempre secondo qusta concezione i malati psichiatrici, entrano ed escono dall'ospedale a loro piacimento, e la gestione ricade interamente sulle spalle delle famiglie. Oppure, se una famiglia non ce l'hanno, "diventano barboni" – dichiarazione dell'allora on. Ciccioli.

Se la proposta fosse stata approvata, avrebbe determinato scenari spaventosi. Sarebbe stato il ritorno del paradigma dell'internamento a vita per motivi psichiatrici, consentendo di effettuare trattamenti sanitari obbligatori nelle abitazioni dei familiari o anche all'interno di strutture private, che diverrebbero così vere e proprie "carceri private". Sarebbe una logica conseguenza il perseguimento del proprio interesse da parte del proprietario della struttura, tenere la persona internata a vita. Si mobilitarono molti operatori contro questa "folle e sciagurata" proposta,La presidente dell'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale (Unasam), Gisella Trincas, rispose all' onorevole del Pdl Carlo Ciccioli, che "il trattamento sanitario obbligatorio non va bene, punto e basta", sarebbe da eliminare, figuriamoci allungarne la durata, fino a farlo diventare la norma, che in realtà dovrebbe essere quella del "trattamento sanitario volontario", che non preveda obblighi e e costrizione.

Aggiungeva la Trinca: le persone devono poter partecipare al loro progetto di cura, il Trattamento sanitario obbligatorio prolungato rappresenta una cosa "priva di senso", al contrario è necessario un "intervento personalizzato adeguato", che implica "l'investire in risorse umane e finanziarie adeguate", per costruire un percorso in grado di dare alla persona le risposte di cui ha bisogno rispetto alla malattia. Ora, il fatto che non si sia andati in questa sciagurata direzione, non deve affatto indurre ad abbassare la guardia. Il TSO come è evidente dagli ultimi casi di cronaca, è gestito come "metodo di controllo sociale" laddove i soggetti sfuggono alla più subdola e potente "coercizione dei farmaci".

> Il TSO come è evidente dagli ultimi casi di cronaca, è gestito come "metodo di controllo sociale" laddove i soggetti sfuggono alla più subdola e potente "coercizione dei farmaci".

In psichiatria, vengono usati dei farmaci capaci di influenzare la psiche ed il comportamento in condizioni psicopatologiche, vengono dati per riequilibrare e migliorare l'attività psichica del soggetto. Quel che non viene detto però, è che il meccanismo d'azione e le conseguenze a lungo termine non sono affatto conosciuti, poichè l'uso dei farmaci in psichiatria è ancora molto empirico, e la fiopatologia delle malattie psichiatriche è poco nota.

Per non parlare dell'inquietante aumento di "nuove malattie" coniate dalla psichiatria e l'uso importante di antidepressivi dopo che viene definita depressione qualsiasi stato d'animo considerato negativo o deviante dalla norma. Insomma, il quadro è certamente inquietante, se poi i "nuovi metodi" di pratica del TSO sono quelli che sempre più spesso vanno alla ribalta delle cronache (ricordiamo il drammatico caso di Franco Mastrogiovanni morto in ospedale per la "contenzione"), forse varrebbe la pena di soffermarsi a riflettere in quale direzione si stia andando, e che tipo di società vogliamo.

Loredana Biffo

da TSO e farmaci, la società del "controllo"?
Caratteri Liberi

> Non è un segno di buona salute mentale essere bene adattati a una società malata
>
> Jiddu Krishnamurti

LA STORIA MINIMA DI ANTONIO

Il grande scandalo delle istituzioni

Ricordate la storia di Stefano? Ne abbiamo parlato due mesi fa ... L'avevamo chiamato così, per tutelarne l'identità... Ma oggi la sua vicenda è approdata in Senato, dove la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ha ascoltato Peppe dell'Acqua, l'ex direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste che questa storia dolente ha seguito e continua a seguire, e che si ostina a non voler abbandonare quel ragazzo al nulla a cui una sentenza lo vuole condannato. Pronunciarne il nome ora è forse già
un po' aiutarlo a uscire da quel nulla: Antonio Mottola.

Antonio, dunque. Appena diciannovenne e una via crucis iniziata che era bambino, fra psicofarmaci, letti di contenzione, violenze delle istituzioni e delle psichiatrie che si fa fatica a raccontare. Un percorso di recupero finalmente avviato, spezzato dopo che in seguito a una reazione agitata nata dalla paura, un'ordinanza di misura di sicurezza provvisoria del Tribunale di Vicenza in meno di un mese l'aveva spedito a Castiglione delle Stiviere. E fra cartelle cliniche, relazioni, anamnesi, infine la sentenza di condanna a quattro anni di misura di sicurezza lo ha chiuso in un ospedale psichiatrico giudiziario.



Oggi Antonio è nell'Opg di Reggio Emilia, dove non c'è contenzione, ma è isolato, chiuso in una stanza, perché non comprende (e come potrebbe essere diversamente?) perché è lì. La sua condizione peggiora. Qualche giorno fa ha avuto la visita dei genitori. Ha retto dieci minuti. Poi non li ha più accettati, ha reagito in maniera sconnessa. E il giorno dopo un giornale locale ha portato la "notizia" di un internato "violento" che ha fatto riproporre dai sindacati reintrodurre la contenzione che lì era stata da qualche tempo abolita.

Una storia terribile, forse uguale a troppe altre che non hanno voce. Ritorna oggi che ancora afferra allo stomaco lo sguardo di Andrea Soldi, che "è stato un po' soffocato" perché ha resistito a chi voleva portalo via per un trattamento sanitario obbligatorio, mentre ancora ci si chiede come possibile morire com'è morto Mauro Guerra, ventinove anni, ucciso sul finire di luglio mentre fuggiva, scalzo, dopo aver aggredito un carabiniere rifiutando, anche lui, il trattamento sanitario obbligatorio. Tso vissuti, e attuati, sembra, come mandati di cattura...

Antonio, Andrea, Mauro... e gli altri che non sappiamo.

Ad ascoltarla ora nell'audizione di Dell'Acqua, la storia di Antonio, che ancora aspetta di capire perché lo si vuole dannato..., diventa un percorso attraverso le contraddizioni di un processo di riforma mai completato. Una storia che può sembrare minima ma che, come sottolinea Dell'Acqua "squarcia un campo, quello delle istituzioni totali, davvero difficile e pure entusiasmante da attraversare".

Una storia forse minima (e quanto minima è mai la vita di un uomo?) ma che racconta il tutto e mette in luce nodi enormi, questioni scandalose. Sullo sfondo la questione degli Opg e, soprattutto, la questione di norme che "persistono e sopravvivono alla legge 180, la rendono complicata e a volte anche alla mercé di interpretazioni abbastanza singolari".

La storia "minima" di Antonio parla di trattamenti con neurolettici e contenzione nel Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (di Vicenza da quando aveva 12 anni. "Non ho potuto contare i mesi, i giorni della contenzione- dice dell'Acqua- forse un anno". Pensate, un anno da quando era poco più che bambino...

Questione scandalosa quella della contenzione. Castiglione delle Stiviere, che la regione Lombardia non ha intenzione di chiudere, ad esempio, rimane luogo dove vi si ricorre "preventivamente, successivamente, durante. Non c'è luogo dove sia così facile essere contenuti" testimonia Dell'Acqua. Ma se Antonio, caso "troppo difficile da gestire lì", viene accolto a Reggio Emilia dove non c'è più contenzione, in Italia sono pochissimi i luoghi dove non vi si ricorre. La questione scandalosa è che secondo una verifica delle contenzioni fatta dal ministero della sanità, sui circa 300 servizi di diagnosi e cura solo nel 5 per cento di questi non si usa la contenzione. Una quindicina, pensate.

Stiamo parlando di contenzione meccanica. Inchiodati a un letto, per ore e ore, giorni e giorni, legati mani e piedi. Provate a immaginare? E come puntualizza nel corso dell'audizione Luigi Manconi, che della commissione del senato è presidente, uno studio scientifico stima come il ricorso alla contenzione meccanica riguardi una percentuale tra il trenta e il quaranta per cento, non solo delle strutture psichiatriche degli ospedali, ma anche delle residenze per gli anziani... A tratti ne leggiamo e ce ne scandalizziamo. Ma questo dato dà la misura del buco nero nel quale affonda la vita delle persone più vulnerabili.

La grande vergogna è che si tratta di una pratica senza statuto giuridico. Cioè nessuna norma la prevede né la vieta. C'è solo una forma di regolamentazione attraverso linee guida regionali, null'altro. Questione scandalosa, nella quale si affacciano tante altre storie minime... Come quella di Franco Mastrogiovanni, insegnante, morto nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Vallo della Lucania dopo 87 ore di contenzione, anzi 82, ricorda Manconi, le ultime cinque hanno contenuto il suo cadavere... Come quella di Giuseppe Casu, un venditore ambulante, morto anche lui, a Cagliari, su un letto di contenzione... Per la cronaca, se per la morte di Mastrogiovanni i sanitari sono stati condannati per sequestro di persona (il trattamento è stato una specie di tortura, l'uomo è stato lasciato per tutto quel tempo senza acqua, senza nutrimento...) a Cagliari la struttura sanitaria è stata assolta, ma il lungo processo ha lasciato molti dubbi. Storie minime...

Ma la questione scandalosa è che ancora c'è chi sostiene che la contenzione possa avere valenza terapeutica.

Eppure, si ricorda, il Comitato Nazionale di Bioetica nell'aprile scorso ha licenziato un documento dove si precisano in maniera molto chiara sia le condizioni attuali sia la necessità di porvi mano. La conferenza Stato- Regioni ha licenziato un documento adeguato per andare verso una regolamentazione, che parla fra l'altro di un tempo non superiore a quello definito per lo stato di necessità, 5-7 minuti. Nelle linee guida di alcune regioni si accolgono le linee guida della conferenza, ma rimangono parole... linee guida del nulla... mentre ci sono regioni come la Toscana, Friuli Venezia Giulia che hanno deliberato l'abolizione del ricorso alla contenzione.

Eppure, si chiede e chiede Dell'Acqua, se a Trieste, a Udine, a Pistoia, a San Severo di Foggia non c'è contenzione, perché negli altri posti si ragiona diversamente? Ricordando che la contenzione è antiterapeutica, produce negli operatori senso di frustrazione enorme e disaffezione, mentre chi la subisce fa fatica a parlarne. "E' come la questione del ricordo nei campi di concentramento... la condizione di abiezione e annullamento è tale che si ha vergogna di parlarne...". Storie minime, che compongono una questione tremenda...



La storia minima di Antonio racconta che dopo l'episodio che lo ha portato alla condanna, l'aggressione nei confronti del suo psicologo che ha procurato una frattura al polso, qualcuno chiama il 113 e Antonio, dopo una prima resistenza dice: "arrestatemi se ho fatto del male...". In realtà non viene "normalmente " arrestato. Viene legato alla barella, spedito in diagnosi e cura, ancora legato, riempito di farmaci... Il magistrato chiede parere al responsabile del servizio, chiede se Antonio è pericoloso socialmente, quasi quesiti propri di una perizia psichiatrica e non di una relazione sullo stato di salute. E se pure Antonio non ha mai commesso nessun atto contro cose e persone, fuori dai luoghi della cura, lo psichiatra risponde che è incapace di intendere e di volere e pericoloso socialmente. Scatta per il giudice l'articolo 206, la famigerata misura di sicurezza provvisoria, retaggio arcaico del codice penale... si aprono le porte del manicomio giudiziario. Poi anche il giudice di merito chiede perizia psichiatrica...

La vita minima di Antonio annullata nell'altro grande nodo. Quello della **incapacità e pericolosità sociale**. Ma cos'è una perizia psichiatrica, su cosa si fonda? Purtroppo, sottolinea Dell'Acqua, parliamo di opinioni di uno psichiatra e della committenza di un giudice...

Già, pensandoci bene... A riprova viene ricordato il caso Cogne. Ci avevate fatto caso? Erano stati nominati tre gruppi di periti, tre per la difesa, tre per l'accusa, tre dal giudice. Ebbene le tre commissioni hanno concluso ognuna secondo quella che poteva essere l'utilità del committente: capace, incapace, semi-inferma di mente. Per capire di cosa parliamo...

La storia minima di Antonio parla di totale incapacità e pericolosità sociale, e anche se il perito nel corso del processo dice che sarebbe auspicabile una condizione non detentiva, il verdetto invia Antonio Mottola per ben quattro anni in un Opg.

E come è stato calcolato quel tempo? Adesso capisco anch'io. In base a un'opinione. L'opinione che tutti hanno fallito e che tutti non potranno che fallire. Antonio Mottola, 19 anni, destinato a luoghi di alto contenimento che, a scorrere le vicende della sua vita, mai come per lui sono la causa e non la cura, chiuso alla vita per definizione.

Una storia minima che si radica su un altro grande scandalo, quello delle norme del nostro codice, ancora Codice Rocco. che parlano di incapacità e pericolosità sociale. E' partita da poco una campagna per la sua abolizione, ma intanto quelle norme sono lì. Come commenta l'avvocato Marco De Martino, del collegio difesa di Antonio: "... uno strumentario irrazionale e non democratico come quello delle misure di sicurezza... che nascono con le teorie di Lombroso sulla base delle stesse teorie che distinguevano le razze. Quindi noi oggi abbiamo nelle aule dei tribunali quello stesso strumentario di origine totalitaria che vieta alle persone di circolare liberamente sul presupposto della pericolosità sociale...". In altre parole, al giudice si chiede di pre-

vedere il futuro (farà ancora del male?) mentre l'incapacità di intendere e di volere fa scomparire la persona come soggetto di diritti, rendendone la vita indegna di essere pronunciata... Perché, ci piaccia o no, questo è.

La storia minima di Antonio parla della presentazione, da parte della difesa e degli operatori che lo hanno seguito, di un programma terapeutico riabilitativo individuale, di una piccola comunità disponibile ad accoglierlo, insieme a tutto il centro di salute mentale di Trieste, anche per allontanarlo dalle fallimentari esperienze di Vicenza. Tutto questo viene rigettato dal giudice, con la sola motivazione dei tempi del progetto... Nuovo ricorso, nuovo rigetto... oltre alla riconsiderazione solo delle vecchie cartelle cliniche, la motivazione che mancano adeguati controlli.

Bèh questa sì farebbe ridere, se non fosse da piangere. Racconta dell'Acqua: "Il ragazzo ha detto una mattina svegliandosi a una guardia carceraria che aveva avuto un'erezione, ... quindi siccome il ragazzo è in fase di maturità sessuale non può andare in un luogo dove ci sono anche ragazzine... il magistrato entra impropriamente nelle decisioni del gruppo terapeutico, che saprà bene come comportarsi, cosa scegliere... quale terapie se un giovane è maturo o non per controllare la sua sessualità"

La storia minima di Antonio che, ahilui ha un'erezione...

Il grande nodo ben lo riassume Manconi, parlando di tentazione della razionalità astratta... "tanto più forte perché la follia, per tutti costituisce un fondo di inquietudine, una traccia di angoscia che quasi fatalmente porta all'esigenza di disciplinare, di costringere entro schemi rigidi, formalismo giuridico, palesemente impotente e spiegare il disturbo della sofferenza".

La storia minima di Antonio ci dice, ultima cosa, oggi la più importante, che questo ragazzo continua a stare in un Ospedale psichiatrico giudiziario, oggi che non dovrebbero essercene più. Ci dice che sta subendo un enorme arbitrio. Che rischia di non essere più recuperabile mentre il Veneto continua a essere inadempiente nella costruzione di alternative agli Opg. Se fosse stato regolarmente processato per il piccolo reato commesso (la lesione del polso fratturato dello psicologo che lo curava) non avrebbe avuto nessuna pena. Il nodo è tutto lì. La sottrazione al diritto di essere giudicato secondo le regole di uno stato democratico. Il diritto di essere persona.



E oggi, cosa si può fare perché possa tornare in un ambiente di cura "e non di destino"?

La risposta è in quello che la legge 81 indica a chiare lettere: un progetto riabilitativo individuale come quello più volte presentato dalla difesa. Ora si spera nella maggiore attenzione e umanità del giudice di sorveglianza.

Ma guardando all'Italia tutta, le storie minime di Antonio e degli altri urlano contro il grande scandalo del **decadimento dei servizi di salute mentale**, mentre c'è un gran fiorire di **strutture residenziali**. Che piacciono tanto, se assorbono oggi più di tre quarti del bilancio delle aziende sanitarie per la salute mentale. Un esempio per tutti. A Foggia, 600mila abitanti, di 32 milioni di budget 25 vanno per le strutture residenziali che accoglieranno circa mille persone. Sette milioni per tutti gli altri, più di 10.000, che hanno a disposizione strutture fragilissime. Mentre le strutture residenziali, da tempo se ne parla con seria preoccupazione, stanno diventando simili a quello che chi ha combattuto per la chiusura dei manicomi voleva dimenticare. Ma chi svela questa verità?

Le storie minime di Antonio, Andrea, Mauro e gli altri che non sappiamo... e ci raccontano che la 180 sembra bella e finita in parecchi posti...

Permettete una piccola nota. Rivedendo il video dell'audizione in Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani. Sono tutti molto attenti e compresi della questione i membri della commissione. L'impegno è a muoversi in direzione di inchieste, di una riflessione seria sulle norme per ragionare di una loro modifica... A qualcuno affiorano ricordi... il senatore Mazzoni parla "di quando facevo il liceo e un compagno di classe, fino al quarto anno normale, poi un giorno si è asserragliato in un laboratorio di scienza, è finito in Opg e poi si è suicidato. Una storia di paradossi...e se sui giornali ci sono solo storie di ammalati abbandonati alle famiglie, qui siamo al paradosso contrario: una persona che potrebbe esser curata e che viene lasciata a marcire"

Ma ha ragione Peppe Dell'Acqua. La storia non è finita, e non si fermerà mai. "Nessuno ha mai pensato di risolvere una volta e per sempre il problema del conflitto fra la follia e la normalità, tutto questo ci sopravviverà. Si tratta di vedere di volta in volta quanto siamo in grado di rendere più adeguati i nostri modi di pensare intorno alla follia, di fare democrazia..."

Già, solo una questione di democrazia.

Francesca de Carolis

SAN SALVI

IL PARCO CHE NON C'ERA ... NON C'E' PIU'

4 novembre 1966: l'Arno invade Firenze. Tutti i media, anche internazionali, titolano in prima pagina. E il manicomio di San Salvi? Un assordante silenzio. Solo dopo 48 ore, raccontano i testimoni di quei giorni, ci si ricorda dei *Tetti rossi* e arrivano i primi aiuti. E pensare che le mura della *città dei matti* avevano salvato un pezzo di Firenze (da Via del Mezzetta in su), raccogliendo in un enorme invaso una grande quantità d'acqua dell'Arno! San Salvi pagò il suo prezzo con la scomparsa della fiorente colonia agricola con animali tutti morti nell'inondazione, grano, frutta e verdura. Ma... nessuno lo seppe!



1° agosto 2015: una tromba d'aria e una bomba d'acqua devastano il sud di Firenze, sradicando centinaia di alberi secolari, scoperchiando case, anche se fortunatamente con solo lievi danni alle persone.

Tutti i media ne parlano diffusamente, il Comune avvia una raccolta fondi a favore dei parchi cittadini...ma non per San Salvi! Anche stavolta un assordante silenzio.

Il Parco dell'ex manicomio è devastato, decine e decine gli alberi secolari distrutti, scomparsa l'intera pineta che circondava la residenze universitarie. E allora perché questo Parco non è tra quelli per cui è aperta la sottoscrizione comunale? Semplice, perché aspetta da decenni il passaggio di proprietà dall'Asl (meritorio comunque il suo impegno in queste ore) al Comune: San Salvi è "solo" un Parco di proprietà privata... con uso pubblico.

Alla disgrazia della calamità naturale si aggiunge così quella *umana* di tempi infiniti per qualcosa che potrebbe attuarsi, **volendo**, in pochi giorni. Così anche in quest'occasione San Salvi paga il suo "stigma".

A quando, chiediamo al sindaco Nardella e alle altre autorità, una decisione per il Parco, come per il Cinema-Teatro da anni abbandonato alla sua estinzione per incuria? Non vorremmo prossimamente parlare de "il Cinema-Teatro che non c'era...non c'è più!"

Nell'attesa, con negli occhi ancora immagini inimmaginabili sino all'altro ieri, noi Chille siamo al lavoro per un nuovo inizio.

Anche il Pino secolare, davanti alla nostra casa è crollato...ma miracolosamente appoggiandosi a lato su di un altro albero come in un abbraccio mortale, ha salvato il padiglione che da anni ci ospita. Naturalmente il palco dell'*Estate a San Salvi* è completamente devastato: ma siamo già a provare a renderlo agibile dal prossimo appuntamento di mercoledì 12 agosto: la mitica *Passeggiata a San Salvi,* che realizzeremo naturalmente solo in percorsi assolutamente sicuri ed agibili.

Fortunatamente non siamo soli in quest'utopia: già oltre 6.000 le visualizzazioni su fb! Già domenica mattina numerose le telefonate e i gesti di solidarietà concreta da parte dell'affezionato pubblico di San Salvi; tanti sono venuti a darci una mano e molti si sono presentati con un'offerta in danaro ad avvalorare l'appartenenza dei fiorentini a San Salvi e al nostro progetto. Tutto questo ci ha convinti a segnalare le coordinate bancarie su cui far affluire un sostegno (anche simbolico) per accelerare e facilitare la ricostruzione del palco e delle attrezzature distrutte.

Per chi vuole contribuire, inviare un bonifico con oggetto VIVA SAN SALVI su Monte dei Paschi di Siena Ag. Pontassieve IBAN IT 31 K 01030 38010 000001036812.

Per ulteriori informazioni tel. 055 6236195, mail info@chille.it; www.chille.it



DIRITTO ALLA DIVERSITÀ

I recenti fatti accaduti a Torino, con la morte di Andrea Soldi, paziente psichiatrico sottoposto a TSO, dei quali i media hanno abbondantemente parlato, ci impongono l'impegno costante di tenere alta l'attenzione verso le problematiche psichiatriche.

La legge Basaglia è stata una rivoluzione che tutto il mondo ci invidia, ma la sua attuazione continua a rivelarsi difficile, anche e soprattutto per la mancanza di un reale cambiamento culturale.

Carmelo Pellicanò è stato l'ultimo direttore di San Salvi e lo ha chiuso nel 1989, ma già allora lamentava la mancanza di questo cambiamento culturale e l'affievolimento dell'impegno verso la piena attuazione della legge 180 del 1978. Ripeteva spesso in quegli ultimi anni che c'era la necessità di riaccendere un dibattito sopito; diceva che il problema oggi si pone con la stessa intensità, ma va affrontato calandosi nella realtà attuale e non escludendo la responsabilità di tutta la società - e quindi di tutti noi - che dobbiamo essere sempre vigili verso le nuove alienazioni ed emarginazioni.

«Ricordare le atrocità e le ingiustizie dei manicomi è sempre cosa utile, ma ora con l'esperienza del passato dobbiamo guardare



al futuro e vigilare sulle nuove alienazioni e disagi di questo mondo globalizzato. Non partiamo dall'anno zero, non si possono cancellare per diminuita attenzione politica e culturale anni di lotta che hanno dato delle precise indicazioni, anche se hanno bisogno di una nuova piattaforma su cui ripartire, date le mutate condizioni storico-culturali e ambientali. Questa giornata di riflessione possa essere una spinta per far ripartire i movimenti culturali che, al di là della politica e delle istituzioni, avevano ricreato quel clima che peraltro aveva consentito la nascita della legge 180. Ernesto Balducci diceva che il suo servizio era quello di tenere sempre deste le coscienze; credo che sia anche un servizio di noi operatori e di noi uomini»

Infine vorrei riprendere il pensiero di un ricoverato del manicomio di Girifalco (Catanzaro) che ebbe a scrivere in un tema «Alcuni di noi spesso si trovano in manicomio perché la società non ha i nervi saldi per sopportarci, perciò prima sarebbe necessario curare la società nella quale ci dovremmo necessariamente inserire. Angelo».

Questo scritto fa parte di un insieme di temi dei ricoverati del manicomio di Girifalco, che il dott. Pellicanò aveva raccolto e che è stata pubblicata da Fuori Binario nel numero di luglio agosto 2011.

Il tema di Angelo è un monito per noi "sani", che dobbiamo superare le nostre paure ed i nostri atteggiamenti verso il "matto" che ha diritto alla sua diversità e che ha bisogno di essere ascoltato e aiutato nella sua sofferenza.

Concetta Pellicanò

LA SALUTE MENTALE È UN'UTOPIA

Sì, la salute mentale è un'utopia, poiché è in genere la malattia mentale assale colui che più subisce in ingiustizia, in svantaggio economico-sociale, in prepotenza.
E chi ne è la causa, di malattia mentale passiva, non si può certamente ritenere sano di mente poiché l'ingiusto, l'arrogante, il prepotente, l'avaro, il tiranno etc.. non sono condizioni di sanità mentale anzi sono condizioni mentali di delirio di grandezza al che Dante Alighieri sistema le loro anime nei cerchi più profondi dell'inferno.
Quanto detto sopra sono solo le cause iniziali, le conseguenze si estendono a macchia di contagio in tutti i rapporti e relazioni umane e sociali, cioè un contagio inarrestabile che ha sempre più gravi conseguenze per la salute dell'anima della società intera, fino al totale accecamento dello spirito.
A proposito di spirito, basta solo una fugace occhiata in alto, cioè all'attuale politica corrotta da cima a fondo con conseguenze di mal governo e malamministrazione, da chi?
Da malati mentali, sissignori, cioè avari, ingordi, ingiusti, disonesti, prepotenti e ambiziosi.
E se proprio si dovesse Aprire un luogo di cura per malati mentali gravi, i primi ad avere il diritto di entrarci dovrebbero essere i nostri politicanti, i mafiosi, i corruttori. Per non parlare di chi detiene il potere dello spirito!!
Le nostre super corrotte religioni! Pardon, degenerate religioni. Il mio filosofo preferito definisce tutta l'area di civiltà cattolica, l'immenso manicomio cattolico. Ossia, che viviamo in un mondo manicomiale.
Stando così la realtà umana, come si può pretendere da noi che stiamo in basso, comuni mortali, la salute mentale? La salute mentale è un'utopia! Grazie Fabio

Ps: Fabio mi ha suggerito il titolo

Francesco Cirigliano



La paura

Il restringersi di ogni vaso, canale bulbo tubo,
la grande ritirata che non genera vita ma la conserva.
Il treno - il tram va svelto sulle rotaie -alle curve
par di fuggire all'esterno come un punto di fuga.
Ci si stringe per forza di cose,
e ci si tocca, anche senza volerlo.
Il tram ritorna a correre
nella frenesia, e dei bulbi fioriti
scoppiano per la primavera.
Corri, corri! Non fermarti!
Sussurrano i ladri di vita;
quelli anche già morti,
o contemporanei mummificati;
quella faccia terribile
quel politico degli anni 70/80
che sembrava un vampiro.
Si lui
Lui ha lasciato progenie
e questa succhia linfa vitale
con proiettili di piombo, o titanio,
che ce ne frega. Loro sono assassini.

Innamorarsi

Raffaella Sì

La Carta di Panzano

LIMONAIA DI PESCILLE
PANZANO IN CHIANTI
sabato 3 ottobre ore 9.00
Via di Pescille, 106 - 50022
Panzano in Chianti (Fi)

Per un'agricoltura a zero pesticidi di sintesi e per la nascita di Comitati a zero pesticidi di sintesi

Promosso da Medicina Democratica, Sez. Pietro Mirabelli, Firenze

Con il patrocinio di Pro-Loco di Panzano in Chianti ed il contributo di Coop Greve in Chianti

Segreteria organizzativa Medicina Democratica

Fi tel. 327 9024428 - glucagaretti@gmail.com

Obiettivi e razionale dell'evento

Informare sulla nocività dei pesticidi di sintesi

Sollecitare le Istituzioni a vietarne la produzione e l'uso, sia in ambiente rurale che urbano e sensibilizzare i produttori agricoli. Sempre più studi scientifici mostrano che i pesticidi di sintesi stanno mettendo in pericolo sia gli equilibri eco-sistemici (vedi la loro azione distruttiva sugli insetti impollinatori), sia la biodiversità, che la salute umana. Oltre alla tossicità acuta, tra le malattie più frequentemente associate ad esposizione cronica a piccole dosi di pesticidi, ci sono: Parkinson, SLA, Alzheimer, patologie dello spettro autistico, della sfera genitale e riproduttiva, obesità, diabete 2, malattie cardio-respiratorie, celiachia,vari tipi di cancro. Ad esserne colpiti non sono più solo gli operatori agricoli e le rispettive famiglie, ma lo è la popolazione in generale, specie durante le prime fasi della vita. Il divieto della produzione e dell'uso di queste sostanze, una corretta applicazione del Principio di Precauzione, diminuirebbe drasticamente questo carico di malattie e di conseguenza anche la spesa sanitaria del SSN. Il diritto alla tutela della salute deve essere prevalente rispetto alle esigenze della produzione ed alla logica del profitto.

Promuovere con la Carta di Panzano la nascita di Comitati a zero pesticidi di sintesi

Il 16 luglio 2015 il Consiglio Comunale di Malles Venosta approva il nuovo statuto comunale e diventa il primo Comune Italiano senza l'uso di pesticidi. Tutto questo, nonostante boicottaggi ed ostacoli di ogni tipo, solo per la tenace lotta del 'Comitato per il Comune di Malles libero da pesticidi'. Si apre così la strada alla nascita di tanti Comuni a pesticidi di sintesi zero.

Un'altra agricoltura è possibile e indispensabile

Dati i rischi ambientali e sanitari generati dai pesticidi di sintesi, la sostenibilità dell'intero sistema agroalimentare non è più derogabile. E' quindi indispensabile la riconversione biologica delle produzioni agricole, per la difesa per la difesa della salute delle generazioni presenti e future, della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo come elemento centrale degli equilibri della biosfera e come luogo di produzione salubre del cibo,. Il Biodistretto di Panzano in Chianti, esempio virtuoso di buone pratiche da esportare. "Il biologico" non è una "cosa", non è un prodotto. E' una filosofia, un modo di pensare e di vivere fondato sulla coscienza del fatto che tutto è legato, che ogni cosa è in relazione con un'altra. Quel che mangiamo influenza la biodiversità, il suolo, l'acqua, il clima e i coltivatori. Quel che facciamo al suolo e ai semi influenza i nostri corpi e la nostra salute' (Vandana Shiva-Manifesto per il cibo del terzo millennio).

DIECI COSE DA SAPERE SUI PESTICIDI

Medicina Democratica Firenze

1-Nel termine pesticidi includiamo fungicidi, insetticidi, repellenti per insetti, nematocidi, molluschicidi, alghicidi, erbicidi, defolianti, battericidi, disseccanti etc. **Sono 'molecole di sintesi selezionate per combattere organismi nocivi e per questo generalmente pericolose per tutti gli organismi viventi'** (*ISPRA*, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Rapporto nazionale pesticidi nelle acque 2011-2012). Infatti sono nocivi sia per gli equilibri eco-sistemici (vedi la loro azione distruttiva sugli insetti impollinatori, *ISPRA 2012 Annuario dei dati ambientali*), sia per la biodiversità, che per la salute umana. Per il paradigma dell'agricoltura industriale, parafrasando Vandana Shiva, i nemici da sterminare con i pesticidi sono gli insetti e le piante e questo porta la guerra sui nostri campi, nei nostri piatti e nel nostro organismo.

2- Nella agricoltura non biologica si impiegano in quantità, un gran numero di pesticidi/fitofarmaci di sintesi, da cui consegue un'ampia diffusione della contaminazione. In Italia il consumo per ettaro di pesticidi è il più alto dell'Europa comunitaria, 5,6 kg/ettaro/anno, il doppio di Francia e Germania. I pesticidi sono spesso utilizzati come miscele e/o come formulati commerciali (principio attivo più adiuvanti): entrambi questi composti rappresentano una poli-esposizione dagli effetti tossici sconosciuti. Spesso accade che i coformulanti (solventi, adesivi, bagnanti etc.), finora non indicati nell'etichettatura dei prodotti, sono più pericolosi del principio attivo. E' il caso del famoso **Roundup™,** formulato dell'erbicida glifosato, in cui sono contenuti una serie di adiuvanti con proprietà principalmente surfattanti (tensioattivi), per alcuni dei quali come il polyoxyethylene amine (POEA) si è recentemente accertato che manifestano una tossicità maggiore del Glifosate stesso.

3-I trattamenti fitosanitari di sintesi disperdono nell'ambiente miscele di molecole tossiche, con possibile sinergia d'azione, che si bio-accumulano, negli animali (farfalle, api, etc.) nei vegetali e che si bio-magnificano nella catena alimentare. Uno studio condotto in Italia ha valutato che in un pasto completo si trovano mediamente 8-13 residui di pesticidi, con punte massime di 91. Il **glifosato**, dichiarato, probabile cancerogeno dallo IARC (Centro internazionale per la ricerca sul cancro dell'OMS), nel marzo 2015, era stato presentato come un prodotto sicuro, biodegradabile, non tossico. Ma era già stata dimostrata la correlazione fra il suo impiego ed i Linfomi Non- Hodgkin. E' l'erbicida più usato al mondo, presente in 750 formulati, impiegato nelle colture OGM (soia/mais), per diserbare cigli stradali, utilizzato nei mangimi degli animali da allevamento, non per nulla a livello europeo è stato trovato nel 10,9% dei campioni alimentari controllati (EFSA, Autorità europea per la sicurezza alimentare, 2014). Se cercato, viene trovato molto spesso ed in dosi preoccupanti, anche nelle acque superficiali italiane insieme al suo metabolita AMPA (più genotossico e persistente del glifosato), ma viene monitorato solo in Lombardia.

4-Dal Rapporto ISPRA 2014 risulta che **nelle acque nazionali, superficiali e profonde, nel 2012 erano presenti 175 diverse sostanze di sintesi.** In un monitoraggio ARPAT del 2013 sulle acque potabili sono stati trovati, pesticidi in concentrazioni superiori ai valori limite. Nel 56,9% delle acque superficiali e nel 31% di quelle profonde, monitorate dall' ISPRA, risultano presenti residui di pesticidi. I composti più numerosi trovati, sono i diserbanti, seguiti da fungicidi ed insetticidi: glifosate, metolaclor, triciclazolo, oxadiazon, terbutilazina, diazinon. Quest'ultimo è un insetticida, probabile cancerogeno per lo IARC, che si ritrova nelle acque superficiali e profonde (Rapporto ISPRA 2014) e negli alimenti (EFSA 2014). Data la bio-persistenza di molti di questi prodotti, nelle matrici ambientali si può trovare un intreccio di molecole nuove e vecchie (sono presenti ancora il DDT, l'atrazina, il malation). L'esposizione combinata a più pesticidi può avere effetti imprevedibili, in quanto abitualmente si studiano solo gli effetti del singolo principio attivo.

5- Sempre più consistenti evidenze scientifiche dimostrano la nocività di queste sostanze per esposizione professionale (in Francia il Morbo di Parkinson è riconosciuto malattia professionale da esposizione a pesticidi) e non professionale, sia come **tossicità acuta che cronica,** dovuta a basse esposizioni ripetute nel tempo: dalla cancerogenicità, alle alterazioni genetiche, alla neurotossicità, alle alterazioni del sistema endocrino. I pesticidi possono agire come interferenti endocrini, a concentrazioni ritenute non tossiche ed inferiori alle dosi raccomandate nell'utilizzo agronomico.

6- Tra le malattie più frequentemente associate ad **esposizione cronica** a piccole dosi di pesticidi, problema del tutto sottostimato, ci sono: patologie neurodegenerative (Parkinson, SLA, Alzheimer) e del neurosviluppo (patologie dello spettro autistico e ADHD, o sindrome da deficit di attenzione ed iperattività); della sfera genitale e riproduttiva; endocrino-metaboliche (obesità, diabete 2, disfunzioni tiroidee); malattie cardio-respiratorie, malattie renali, vari tipi di cancro (dai tumori del sangue a quello del pancreas e della prostata). Il divieto della produzione e dell'uso di queste sostanze, una corretta applicazione del Principio di Precauzione, diminuirebbe drasticamente questo carico di malattie, diminuendo così la spesa sanitaria pubblica. La tutela della salute deve prevalere rispetto alle esigenze produttive ed alla logica del profitto.

7— Il pericolo è più evidente per le donne in gravidanza e per i bambini, assai più sensibili all'azione tossica e soprattutto epi-genotossica di queste sostanze, anche se in dosi infinitesimali. L'esposizione nel primo trimestre di gravidanza è associata a basso peso alla nascita, ridotto sviluppo encefalico, anomalie cognitive e comportamental. Da una metanalisi (una metodologia statistica che prende in esame più studi su un argomento) si è confermata l' associazione fra esposizione genitoriale occupazionale a pesticidi e tumori cerebrali infantili e dei giovani adulti; un'altra metanalisi conferma che l'esposizione residenziale a pesticidi può rappresentare un fattore di rischio per la leucemia infantile.

8-La valutazione tossicologica preventiva dei pesticidi compiuta dalle Agenzie Europee è inadeguata in quanto gli standard attuali non tengono conto delle esposizioni multiple, degli effetti a basso dosaggio, degli effetti sul sistema endocrino e degli effetti sullo sviluppo embrionale dovuti alle esposizioni in gravidanza. Non esiste pesticida sintetico di cui siano stati studiati gli effetti collaterali(in fase post marketing) che non abbia dato prova di nocività ben più ampia di quella dichiarata al momento della richiesta di autorizzazione.

9- Applicare il Principio di Precauzione e vietare produzione ed uso dei pesticidi, sarebbe un atto di responsabilità verso le attuali e le future generazioni, respingendo le pressioni delle multinazionali della chimica. Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente è indispensabile la riconversione biologica delle produzioni agricole, verso un ecosistema agricolo equilibrato, a difesa della salute umana, della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo come elemento centrale degli equilibri della biosfera e come luogo di produzione salubre del cibo. Del pari è indispensabile opporsi con fermezza alle agro-mafie, alla declassificazione di pericolosità dei pesticidi di sintesi in atto nel mercato e all'accordo internazionale TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership).

10- Il 16 luglio 2015 il Consiglio Comunale di Malles Venosta (Bz) ha approvato il nuovo statuto comunale ed è diventato il primo Comune Italiano senza l'uso di pesticidi, per la tenace lotta del ***'Comitato per il Comune di Malles libero da pesticidi'.*** Si apre così la strada ad un processo di cambiamento verso un'agricoltura biologica/biodinamica e verso la nascita di tanti altri Comuni liberi da pesticidi.

INCUBO

2° PARTE (A VOLTE RITORNANO. CHI? E PERCHE'?)

Trattasi di materiale autobiografico storico, crudo, schietto, primo tentativo di "tesi di cronaca giornalistica, puramente autodidatta .totalmente innovativo. in un rinnovato e brillante stile scenografico e scritturale "al dettaglio", laddove non ho fatto mancare, accenni di brevi dialoghi, sempre schietti, nudi e crudi, ma all'insegna

Dell'umiltà e della logica e della ragionevolezza, da aspirante giornalista la quale mi ritengo. brano sorprendentemente interminabile, frutto di decine d ore di duro lavoro negli ultimi due giorni della forzata sosta temporanea al MANICOMIO "LE OBLATE"

"...Giro giro tondo...

casca il mondo...

casca la terra...

...e tutti giù per terra"...

"Provocazione-

provocazione-

provocazione!

Prestatemi più che la solita attenzione, per

favore, che ho ancora una volta un accesa denuncia da rivelare, un altarino privato, scandaloso, emotivamente spossante.

si, ho ancora molto, mio caro lettore, da raccontare. e ti prometto che soltanto dopo mi metterò a tacere. meditate gente. meditate. meditate. meditate.

AL ROGO LO PSICHIATRA.

AL ROGO IL T.S.O. OVVERO IL TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO.

Prese di COSCIENZA:

"Ecco...ti presento gli interminabili percorsi

delle corsie di un manicomio criminale PSICHIATRICO. anzi ti parlerò di un luogo comune, accessibile a tutti. ospedale psichiatrico di pronto soccorso, ...locato ai bordi delle vaste periferie di una zona più che residenziale, della mia amatissima romantica, trasgressiva, città davvero unica al mondo, per ovvi motivi, ovvero FIRENZE.

...laddove dietro le quinte, diciamo sdrammatizzando, a volte accadono fatti più che criticabili, che violano addirittura le coscienze e la sensibilità dei malati ricoverati. che vengono privati gravemente della propria liberta , privati del libero arbitrio, ovvero la liberta di scelta nella propria gestione della vita quotidiana. poi, se si ribellano, soppressi talvolta brutalmente , con una pratica medioevale e crudele, paradossalmente accettata con una sconcertante disinvoltura, dalla legislatura e legge nazionale italiana.

ma, SECONDO ME, è ingiusto, soltanto perché un paziente alzi un pò troppo la voce nel farsi le sue ragioni, che lo si prenda in gruppo e lo si sopprima. poiché ciò secondo la pratica sottoscritta equivale a brutalità e irragionevolezza e crudeltà. a casa mia. anzi son certa che addirittura il nostro padre celeste condanni altamente una pratica medioevale paradossalmente accettata nei nostri tempi moderni in cui pare prevalere

sempre il perbenismo, il buon senso ,l amore e la misericordia. ma quale amore, ma quale perbenismo, ma quale misericordia, ma quale buon senso, ma quali



buone maniere. adesso ti racconto un fatto toccante di cronaca nera vissuto con intensità sulla mia stessa pelle...un fatto che ancora turba e disturba i miei sogni aimè un tempo sereni e popolati di fate ed arcangeli ...e fu così in alcuni luoghi dei miei ricordi e sogni tormentati, una ragione ci sarà, POICHE' sopravvissero gli zombies.

meditate gente. POICHÈ IO, NON GUARDATE SOLTANTO LA MIA APPARENZA STRAFELICE E CHE O SONO STRAENTUSIASTA DEL MIO PRESENTE STATO DI GRAZIA. NON SIATE COSI SUPERFICIALI DA CONCLUDERE CHE CON IL FATTO CHE DA CIRCA UN ANNO MI RIFIUTO DI PRENDERE TERAPIE PSICOFARMACOLOGICHE E CHE MAGARI IO SIA UNA FALSA INVALIDA CIVILE CHE SI BURLA DELLO STATO.

POICHE NELLE STANZE PIU SEGRETE E INTERNE DEL MIO TENERO MA SOFFERENTE CUORE E DELLA MIA PIU CHE BRILLANTE E CREATIVA MENTE.....IO MI PORTO

UN DOLORE CHE SALE CHE SALE E FA MALE.

...ARRIVA AL CUORE... LO VUOLE PICCHIARE(!).. E' PIU' FORTE DI ME.

....POICHE' QUANDO ARRIVA LA NOTTE...IO RESTO SOLA SOLETTA CON ME.PERCHE? LA TESTA PARTE E VA A GIRO...IN CERCA DEI SUOI MILLE PERCHE? PERCHE?

PERCHE ? PERCHE? SARO FOLLE? PROBABILMENTE.

O sto uscendo fuori DAL TUNNEL DEL DOLORE E DEL PATIRE. INDUBBIAMENTE.

Ndr: Continua. . . .. S.P.D.C. LE OBLATE, ospedale psichiatrico pronto soccorso di emergenza in Firenze

L'inviato speciale:
Vanessa Jhons Inguaggiato

PENSIERI SPARSI

A TE ISABELLA

Cara Isabella,
mi sono accorta da 35 anni fa, che non c'è più una persona, ma dico neanche una, che non sia vicina a te se non per i soldi.
Il CIM cerca di tenermi sotto bada soprattutto il Dr. Di Sarro, perché viene pagato. Le infermiere anche. La cooperativa che gestisce le mie assistenti domiciliari anche, in questo residence ci posso vivere perché lo pago.
Le mie sorelle senza riuscirci hanno addirittura richiesto al Tribunale per ben due volte l'interdizione per una questione finanziaria.
Addirittura mia sorella Maria Teresa, di cui ero fidatissima, mi ha telefonato una settimana prima di questa udienza, dicendomi che aveva chiesto l'interdizione nei miei confronti perché in caso mi fosse successo qualcosa di brutto lei si sarebbe sentita in colpa, poi ha continuato cercando di convincermi ad andare dal notaio con il suo avvocato a farle un atto notarile per intestarle tutti i miei beni. Ho solo un'amica, che si chiama Silvia, è l'unica persona con la quale ho un rapporto frequente, disinteressata nei miei confronti.
E' per questo che dentro di me mi sento un po' sola. L'unica bella notizia e dato di fatto è che ho ricevuto il risultato della perizia psichiatrica in cui c'è scritto che pertanto non sussistono le condizioni medico-legali per procedere ad un provvedimento di interdizione e oltretutto l'Antoniozzi ha un quoziente intellettivo superiore alla norma. E questa sì che è una bella notizia ed una bella soddisfazione!
Cara Isabella, quel che mi piace di te è che ti accontenti delle piccole cose e che quando ti butti giù hai sempre la forza per rialzarti e poi mi piace di te che cacci sempre quella grinta con cui manifesti tutta quella vitalità che hai dentro. In fede,

REALTÀ

Caro Lettore,
ti sei mai accorto che oggi le persone, per i rapporti che prima erano interpersonali, si riferiscono tutti al cellulare, dove c'è Internet, Facebook, WhatsApp, Youtube, e la tastiera per chiamare; ma è finita la vera e propria socialità.
Sono finiti i "ragazzi del muretto", la comitiva. E' tutto K.O.
Ti spiego il perché: ci siamo chiusi in quella scatoletta perché abbiamo paura l'uno dell'altro, ossia della nostra violenza.
La violenza nei confronti della donna c'è sempre stata, poi hanno cominciato con il "nonnismo" e non è mai finita, poi poco alla volta è nato il bullismo sui ragazzi down ecc ecc. . .
Ed è per questo che senza socialità i ragazzi che neanche in famiglia hanno rapporti non conoscendo i valori (ossia la cosa principale) non hanno più ideali, non si mettono in discussione e neanche li sfiora il significato di tutto quello che c'è sotto:

abuso e potere dei soldi e della politica.

UNA DONNA CON IL PERIZOMA

Passavo con la macchina e vedo comparire da un momento all'altro una donna completamente nuda e con solo un perizoma.
Cari lettori, che dire? E' l'Italia di oggi che si è venduta e si vende, con gli americani, con i tedeschi, con l'Iran, con la Libia, con la Germania, così come si prostituiscono vendendosi queste poverine che oltretutto con l'esempio di uomo violento che abbiamo (ogni giorno muoiono circa 4 o 5 donne) sono costrette ad accettarlo, in qualsiasi maniera.
Sono loro che rischiandoci la vita subiscono la loro rabbia, il loro sesso violento e tutte le loro frustrazioni e oltre alla vita rischiano anche di infettarsi e piano piano diventano sempre di più.

Isabella Antoniozzi

La politica dell'indifferenza e della complicità...



... sulle morti per infortuni sul lavoro

Sono salite a nove le vittime dell'esplosione nella fabbrica di Fuochi d'artificio in provincia di Bari, ma questa è solo la punta di un Iceberg. C'è uno stillicidio giornaliero che lascia indifferenti tutti.

Sono sessantanove i morti sui LUOGHI DI LAVORO in Italia dal 1° luglio 2015.

Sono 372 dall'inizio dell'anno e oltre 740 se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere che sono considerati dallo Stato a tutti gli effetti come morti sul lavoro. Affanculo alla politica dell'indifferenza, della compiacenza, che mai s'interroga su queste tragedie e sul reale numero delle morti per infortuni sul lavoro. Tutti gli anni parlano di cali favolosi, ma che sono inesistenti. Da quando ho aperto l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro il 1° gennaio 2008 non sono mai stati così tanti. In questi ultimi due anni poi c'è stato un crescente che lascia allibiti quelli come me che fanno il lavoro di monitoraggio delle morti senza avere nessun interesse da salvaguardare. Un lavoro volontario fatto per passione, iniziato per ricordare gli operai della Thyssen Krupp di Torino morti così tragicamente poche settimane prima. Ma perché questa disinformazione? Ma perché nessuno va a verificare se quello che l'Osservatorio dice corrisponde al vero? Ma la politica a cosa serve se non s'interessa a queste tragedie? L'INAIL va in Parlamento e parla anche per il 2014 di un calo delle morti per infortuni, mentre da anni scrivo che le morti si sono solo trasferite da chi dispone di quest' assicurazione a lavoratori in nero o assicurati in modo diverso dall'INAIL che monitora solo i propri assicurati. Ma nessuno in Parlamento che dica: un momento, c'è chi dice che le morti sono aumentate, andiamo a verificare. Veramente occorre ricordare che L'Onorevole Alfonso Bonafede ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo spiegazioni al Ministro Martina. Allora?

La verità è che in Parlamento non c'è più un partito dei lavoratori, che alla fine in quel luogo surreale non c'è nessuno che s'interessi quello che succede a decine di milioni di cittadini. La legge Fornero ha fatto aumentare le morti sul lavoro, muoiono in tantissimi con più di sessant'anni per infortuni mentre lavorano. Ma nessuno dice niente. A nessuno interessa. Diminuiscono ulteriormente le protezioni con il Jobs act, ma a nessuno in quel luogo interessa e si oppone concretamente. I lavoratori utilizzati solo come utili idioti. Sono già oltre quaranta gli agricoltori schiacciati dal trattore dal 1° Maggio Festa dei lavoratori e Martina pur avvertito, come del resto Renzi e Poletti, come nel febbraio 2014, sull'imminente strage causate da questo mezzo non fa niente contro queste morti.

Anche il grande giornalista Santo Della Volpe, scomparso poche settimane fa, uno dei pochi che s'interessava costantemente di queste tragedie non riusciva a farsi ascoltare. Ma in che Paese siamo caro Presidente Mattarella? Li mandi tutti a casa.

Carlo Soricelli

Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

Né con Salvini né con Merola

A breve verrà Salvini a Bologna per fare una carrellata propagandistica, andrei di sicuro a contestarlo, ma ho riflettuto. In fondo farei un favore a questo PD renziano che non mi piace per niente.

In tanti della mia generazione qui a Bologna si ricorderanno del mio libro "Marucheìn, Abitavo in Via del Carroccio", scritto nel 1996. Libro antirazzista e anti leghista che parlava della mia infanzia di Bambino meridionale cresciuto a Bologna, una città tolleranza e faro della sinistra in Italia. Il libro ebbe un buon successo vendendo oltre 3000 copie qui a Bologna. Chi vuole conoscerlo, può leggerne l'introduzione nel blog http://ilibridisoricelli.blogspot.it/ poi se è interessato, può chiedermi gratuitamente la versione integrale con una mail. Il libro fu recensito da Pupi Avati e dall'allora Sindaco di Bologna Walter Vitali. "Marucheìn" è un inno alla tolleranza. Fu anche ristampato con un titolo comprensibile a tutti gli italiani "Terrone".

Pino Aprile ha poi scritto il suo con lo stesso titolo, e ha avuto il pregio di far comprendere il bagno di sangue e le razzie provocate dai piemontesi contro il sud d'Italia. Un mio lontano parente in quei tempi fu incarcerato dai Borboni perché voleva l'Italia unita. Nell'introduzione del libro scrivevo "spero che un domani un bimbo albanese, arabo, africano, filippino o pakistano possa scrivere una storia come la mia e conservare del luogo che lo ha accolto i miei stessi bei ricordi". Io sono rimasto sempre quello e non sopporto questo razzismo rivolto verso altri esseri umani. Adesso i leghisti, dopo tutto quello che hanno combinato con la famiglia Bossi, i diamanti, ecc... e scesi praticamente sotto il 3% solo due anni fa hanno trovato un nuovo nemico da dare in pasto agli italiani. Per rifarsi una verginità non più contro i meridionali, senza di noi, che siamo in tantissimi anche al nord non si governa, ma contro gli extracomunitari.

Nel 1997 feci anche un grande dipinto "Bossi non risvegliare i mostri del razzismo" esposta anche al Museo Zavattini quell'anno. Sulle macerie del nostro Paese dipinsi un meridionale con un catello con su scritto "terrone" di fianco un bambino nudo molto brutto con un ciuccio verde in bocca.....Guardo quel mostriciattolo che adesso sarebbe adulto e penso "non sarà mica Salvini"?

Detto questo non parteciperò a nessuna manifestazione contro questo movimento che ha l'intolleranza nel DNA. Poi verrebbe strumentalizzato da questo partito "renziano" che governa Bologna, partito che ne ha combinate di tutte contro chi lavora. Come non farsi venire in mente l'abolizione dell'Articolo 18, il Jobs act, l'appoggio a Marchionne che vuole fare fuori i sindacati scomodi,



soprattutto la FIOM di Landini, l'abolizione del senato e chi più ne ha più ne metta. Merola, il Sindaco di Bologna è nativo della mia stessa regione, la Campania, sicuramente migliore degli ultimi sindaci che l'hanno preceduto (e non ci voleva molto), ma il suo ondeggiare, i suoi cambiamenti repentini, il suo scoprirsi come tanti altri amministratori improvvisamente renziano dopo che il fiorentino ha vinto le elezioni, il non comprendere fino in fondo come tanti del resto, la vera e profonda anima di sinistra di questa città, la concreta possibilità di perdere le elezioni comunali il prossimo anno lo hanno fatto tornare sui suoi passi. Insomma un vero rivoluzionario di ritorno. Ma a me piace la coerenza e l'opportunismo politico poi mi è insopportabile.

Da trent'anni abito a Casalecchio, stesso percorso di Bologna. Anche qui se ci fossero le elezioni non voterei certo questo partito. Poi non posso non ricordare l'indifferenza a tutti i livelli di questo partito verso le morti sul lavoro che non sono mai state così tante da quando ho aperto l'Osservatorio Indipendente di bologna morti sul lavoro il 1° gennaio 2008,

Carlo Soricelli.



"LE MOSCHE"

Muoiono come mosche i migranti nel Mediterraneo

Ed invece di scaturirne corale e profondo un sentimento di pietà, di solidarietà, di umanità, nel nostro paese prosegue la persecuzione razzista e schiavista, e dilaga la propaganda nazista.

Ripetiamole allora queste poche parole la cui ovvietà non le rende men vere.

1. Ogni essere umano ha diritto alla vita, alla dignità, alla solidarietà. Vi è una sola umanità, e tutti gli esseri umani ne fanno parte. Salvare le vite è il primo dovere.

2. Per far cessare la disperata fuga dalla fame e dalle guerre occorre cessare di fare le guerre, occorre cessare di imporre la fame - che è conseguenza della rapina coloniale e neocoloniale, imperiale e sub imperiale, delle altrui risorse e dei beni comuni. Responsabili delle guerre e della fame sono i poteri dominanti nel mondo, le cui centrali di comando sono ovviamente nel Nord ricco - e ricco appunto perché rapinatore e stragista.

3. Ma finché non si riesce a far cessare le guerre e la fame occorre almeno salvare le vite che salvare è possibile, e per salvare le vite che salvare è possibile occorre innanzitutto soccorrere, accogliere, assistere tutti gli esseri umani in fuga dall'orrore.

4. I responsabili primi della strage nel Mediterraneo, come della rapina e delle guerre che insanguinano il Sud del mondo, sono i governanti europei (non solo, certo, ma innanzitutto) che impedendo agli esseri umani in fuga dall'orrore e dalla morte di giungere in salvo in modo legale e sicuro, li costringono a gettarsi nelle grinfie dei trafficanti mafiosi, schiavisti e assassini. Basterebbe quindi che i governanti europei, o almeno un solo stato europeo, l'Italia ad esempio, riconoscesse a tutti gli esseri umani il diritto di giungere in modo legale e sicuro nel nostro paese, nel nostro continente, e la strage nel Mediterraneo cesserebbe di colpo, e il lucroso e sanguinolento mercato illegale nelle mani dei trafficanti mafiosi scomparirebbe.



da La Repubblica.it

5. In Italia la generalità dei migranti sono sottoposti a vessazioni crudeli e ignobili, sovente a condizioni di schiavitù. Vi è un razzismo istituzionale criminale e criminogeno, incostituzionale e barbaro, depositato in misure amministrative anomiche e perverse, in anti leggi sadiche e infami. Fino all'infamia dei campi di concentramento, fino all'infamia delle deportazioni. Queste anti norme devono essere abrogate, queste strutture e pratiche malvagie devono essere abolite. L'Italia deve tornare al rispetto della sua Costituzione repubblicana, democratica, antifascista: quindi antischiavista e antirazzista; l'Italia deve tornare ad essere uno stato di diritto, un paese civile.

6. Senza girarci intorno: occorre soccorrere, accogliere, assistere tutti gli esseri umani in fuga dalla fame e dalle guerre; occorre riconoscere a tutti gli esseri umani il diritto di giungere in modo legale e sicuro nel nostro paese; occorre andare a soccorrere e prelevare con mezzi di trasporto pubblici e gratuiti tutti i migranti lungo gli itinerari della fuga, sottraendoli agli artigli dei trafficanti; occorre un immediato ponte aereo di soccorso internazionale che prelevi i profughi direttamente nei loro paesi d'origine e nei campi collocati nei paesi limitrofi e li porti in salvo qui in Europa; occorre cessare di fare, fomentare, favoreggiare, finanziare le guerre che sempre e solo consistono nell'uccisione di esseri umani; occorre proibire la produzione e il commercio.

Ogni vittima ha il volto di Abele. Solo la nonviolenza può salvare l'umanità.

Il Centro di ricerca per la pace e i diritti umani

Scuola dell'Infanzia, ancora un appalto sulla pelle dei lavoratori!

Palazzo Vecchio:

Scuola dell'Infanzia, ancora un appalto sulla pelle dei lavoratori !

E' arrivato settembre ed è venuto il momento di fare i conti con la riforma delle scuole dell'infanzia fiorentine, che tanto ha fatto discutere nei mesi passati.

Purtroppo dobbiamo constatare che i timori espressi qualche mese fa e che hanno dato vita ad accese polemiche e a molte partecipate manifestazioni ignorate completamente dai palazzi del potere, si sono avverate: 56 sezioni della scuola comunale dell'infanzia, di fatto nel pomeriggio non saranno più scuola. Sono state appaltate le ore pomeridiane ai privati e le cooperative che hanno vinto il bando non applicheranno un contratto valido per i docenti, ma il contratto delle cooperative sociali inquadrando il personale nel profilo di educatore. Questo significa due cose: assunzione di personale qualificato, con esperienza e abilitato che però viene demansionato e sottopagato (650-700 €). E che i bambini e le bambine delle sezioni interessate il pomeriggio non faranno scuola, ma qualcosa che scuola non è, perché manca la figura professionale che della scuola è il perno: l'insegnante.

In più i lavoratori e le lavoratrici che accetteranno questo lavoro non potranno neanche avere un punteggio nella graduatoria delle insegnanti

Non si può fare a meno di dire che avevamo previsto le gravi falle di questo sistema, pubblicizzato dall'Amministrazione come il migliore che ci sia, ma che in realtà nasconde una nuova fabbrica di precari, differenze tra lavoratori e oggi per la prima volta anche tra fruitori, perché i bambini e le bambine delle 56 sezioni appaltate non faranno scuola nel pomeriggio, come tutti gli altri. Ma soprattutto nasconde la vera grande piaga odierna della pubblica amministrazione: l'appalto, che non serve a risparmiare ma solo a prendere la giusta retribuzione di un onesto lavoratore e dimezzarla, per far arricchire i soggetti terzi che si interpongono tra il reale datore di lavoro (il Comune in questo caso) e il lavoratore.

L'USB ribadisce che una situazione del genere è inaccettabile, e chiede a gran voce che, come già successo a Bologna e ad Arezzo, il Comune faccia un passo indietro ed assuma direttamente le insegnanti della scuola dell'infanzia.

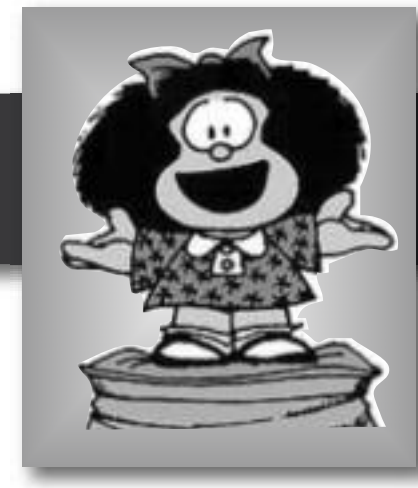
Altri sindacati hanno preventivamente siglato intese con le cooperative che hanno vinto il bando, anche se i lavoratori ancora non sono stati di fatto assunti. Noi invece vogliamo che siano i lavoratori stessi a rivolgersi al sindacato e a scegliere insieme al sindacato la strada migliore per far valere i propri diritti, perché non c'è sindacato che non parta dai lavoratori!

Perché non siamo sudditi, siamo cittadini ,ed insieme, siamo invincibili!

Firenze 4 Settembre 2015

USB – Unione Sindacale di Base - Confederazione - Firenze

Firenze – Via Galliano 107 tel. 0553200764 Fax 0559334408 firenze@usb.it sito web www.usb.it



MARCOVALDO E L'INTRUSO

Da qualche tempo in casa di Marcovaldo si era infilato un intruso. Quando il televisore era acceso e Marcovaldo era in un'altra stanza, ne avvertiva la presenza: l'apparecchio sfrigolava come se qualcuno gli passasse continuamente davanti e riverberava bagliori sinistri. Dal soggiorno la luce blu del televisore arrivava fin dentro la camera da letto che sua moglie teneva socchiusa per paura del buio e lei mugolava: "Mmmmmm….".

Qualche volta lo aveva sentito parlare, non diceva niente di importante, le solite frasi che si colgono per strada o che ronzano nel cervello prima di addormentarsi L'intruso si era intrufolato nella vita di Marcovaldo un poco alla volta: all'inzio faceva fugaci apparizioni, vestito di tutto punto con una cravatta più lunga di lui, occhiali e boccoli neri che gli scendevano sulle spalle. Insieme a lui c'era sempre un personaggio importante. Mentre il pezzo grosso parlava inquadrato dalle telecamere, l'ntruso gli si metteva dietro cercando di farsi riprendere. Le prime volte stava fermo, poi aveva imparato che allungando il collo poteva superare le spalle del pezzo grosso e mettersi alla sua altezza. Col passare del tempo prese a dimenarsi, salutare, sorridere, fino a che, un bel giorno, fece un passo avanti e andò a piazzarsi davanti al pezzo grosso, proprio in faccia alle telecamere.

Da quel giorno divenne una presenza ingombrante in casa di Marcovaldo. Come succede a tutti, la notorietà lo aveva cambiato: da segaligno che era, appariva ingrassato, ingrossato, imbolsito, la sua bocca non si distendeva più in una risata di scherno, la cravatta c'era solo in certe occasioni, gli occhiali erano spariti, i capelli erano molto più corti, le basette tagliate di netto e portava un ciuffo davanti, patetico come un sosia di Elvis Presley.



Prima si faceva chiamare Marco, ora aveva cambiato nome, Matteo. Quando in casa di Marcovaldo succedeva qualcosa, lui c'era.Cadeva un satellite, affondava un barcone, aprivano una mostra, benedicevano i pellegrini? Lui c'era. Ammazzavano un giornalista, scoppiava una guerra, firmavano una pace? Lui c'era. Anche Marcovaldo c'era, si capisce, con il pensiero. Matteo no, lui c'era fisicamente. Quelli che erano intorno a lui all'inizio facevano finta di non vederlo, ma dopo un po' si erano abituati alla sua presenza e per non offendere Marcovaldo, pensado che fosse amico suo, lo salutavano con grosse manate sulle spalle come si fa con i ragazzi per levarseli di torno.

Marcovaldo avrebbe voluto dirgli "Ma chi ti conosce?", ma ogni volta si tratteneva e gli usciva di bocca solo "Mmmmm…."

Un giorno Matteo si presentò accanto a una biondina e Marcovaldo pensò "Meno male, ora che si è fidanzato avrà altro per la mente". Invece Matteo portava la biondina in casa di Marcovaldo ogni giorno e qualche volta lei veniva anche da sola. Anche la biondina parlava come Matteo, prole sconnesse, frasi fatte, echi, esclamazioni.

Una volta però Marcovaldo la sentì parlare in latino, diceva "Italicum…" o qualcosa del genere. Ebbe paura, pensò "E se è indemoniata?", ma poi vide che leggeva da un quaderno. Marcovaldo andò su tutte le furie: "Stattene a casa tua a fare i compiti!".

Prese il televisore e lo buttò dalla finestra, fortuna che abitava in un seminterrato, altrimenti avrebbe fatto una strage… Da quel giorno non si rividero più né Matteo né la biondina, evidentemente non venivano per lui ma per la televisione. "Meglio così" disse Marcovaldo.

Qualche volta però ripensa a quei due ragazzi: "Chi sa se ora sono più tranquilli? Mmmmm…"

Massimo Demicco

"L'anima"

L'anima è un corpo nel corpo
che come il corpo sente dolore
torture, ferite e versa sangue
perciò chi è sensibile
impone a se stesso
di non offendere, di non maltrattare
per non torturare, non ferire
e non dissanguare un'anima.

Francesco Cirigliano

Parte male l'accorpamento delle ASL toscane

In nome di un risparmio, tutto da dimostrare, Rossi accorpa ben 12 ASL in solo 4 con una legge (Lg. 28/2015) partorita senza aver prima pensato a come poter organizzare e far funzionare queste 4 mega strutture. MA una cosa chiara Rossi ce l'aveva già in mente e cioè altri 2000 esuberi che saranno allontanati con il prepensionamento e che vanno ad aggiungersi ai 2500 dipendenti in meno dal 2011, tutti sacrificati in nome della necessità di Risparmio. Tutto ciò Andrà a peggiorare il SS Toscano, nonostante il continuo aumento della popolazione, anche a seguito del flusso migratorio, nonostante il continuo aumento della popolazione anziana, nonostante l'alto numero di incidenti sul lavoro , ecc.. .

INTANTO la regione continua a sperperare il denaro dei cittadini, Continuando ad ingrassare, gli speculatori privati, che si chiamino Holding o Confraternite.

È così mentre parte dei servizi vengono affidati alle cliniche private o alle varie Confraternite di volontariato (?) La Regione affitta il Centro Oncologico Fiorentino pagando ad UNIPOL ben 2 milioni all'anno (per almeno 15 anni) per i locali e altri 8 milioni per le strutture (da notare che alla ASL le strutture non mancano: S.Rosa, S. Salvi, ecc..) e il personale che però rimane alle dipendenze di UNIPOL.

Cosa analoga fa il Meyer che affitterà Villa Nova a circa un milione di € al mese e, guarda caso, sempre da UNIPOL.

Ecco come la Regione di Rossi trova il modo di by-passare regole e *Spending review e regala ad UNIPOL (nota Holding di ispirazione comunista) fior di milioni tolti ai lavoratori con l'aumento dei carichi di lavoro e ai cittadini con la riduzione di tanti servizi.*

Ma per Rossi l'oncologia di UNIPOL (tra l'altro l'oncologia è già presente sia nella ASL che nelle AOU Fiorentine) è mooolto più importante dell'ospedale di San Marcello o i consultori o la tossicologia, le chirurgie programmate, il servizio infermieristico territoriale, o la riduzione dei posti letto nella Neurologia di Careggi, o …..

In linea con tutto questo ESTAR con delibera 280/2015 ha pensato bene di abrogare 160 graduatorie concorsuali nonostante, ancora in vigore in quanto prorogate dal Dlg. 101/2013 e ignorando pure la disposizione del Consiglio di Stato (n. 14/2011) lascia, nel regno della disoccupazione ben 5000 aspiranti lavoratori della sanità. Questo è ancora più grave perché consentirà l'ingresso trionfale delle agenzie interinali all'interno del SS Toscano. Ingresso già notevole in moltissime ASL perché le amministrazioni è ormai da tempo che preferiscono assumere attraverso le Agenzie Interinali. Fregandosene se Tutto ciò poi significa, maggiori spese per il personale o l'aggiramento dell'art.97 della Costituzione. Certo se le ASL continuano la pratica degli appalti o delle assunzioni somministrate a che servono le graduatorie ?

È colpa di Rossi? del suo superiore Renzi? del suo assessore alla salute? Certamente, ma sicuramente anche di tutti quei fedeli che gli affidano le sorti della propria salute, Sicuramente di tutti coloro che stanno a guardare sperando che le cose cambino in meglio per grazia di Dio.

CUB SANITÀ FIRENZE

Confederazione Unitaria di Base
CUB Sanità Italiana



Guardava il mondo dalla parte dei deboli

Per Riccardo

Carissime/i, Riccardo Torregiani, il marito della nostra Manuela, è morto ieri, un tumore inesorabile. Riccardo gran combattente per i più deboli, lo ricordo in mille incontri, manifestazioni, con accanto Manuela, sempre lucido e informato, determinato. Veniva ad accompagnare Manuela, ai nostri incontri a Fuori Binario, in punta di piedi, sempre sorridente. Sensazioni di incredulità, di dolore, che ti prendono alla gola, domani lunedì 31 alle16 alle Piagge, saluteremo il compagno e amico Riccardo e Manuela,

Gianluca

Ciao Riccardo, un fratello

Io considero di aver perso un Fratello, una persona con la quale ho condiviso tante cose; dalla nascita della rete antirazzista, tante battaglie per i diritti, per la difesa dei deboli per suo impegno costante per un mondo più giusto, più equo.

Un Uomo, **onesto sincero, leale.** E' sempre stato lui, non è mai cambiato**,** sempre con il sorriso, la calma in tutte le situazioni.

Ciao Riccardo, non ti dimenticheremo mai**.** Un abbraccio forte a Manuela e tutta la sua famiglia

Assane

Per Riccardo

Appena rientrato oggi al lavoro ho letto la tremenda notizia della morte di Torregiani. Sono rimasto di sasso: non sapevo della sua malattia. Mi rimangono in mente le tante occasioni in cui ci siamo incrociati nelle iniziative e negli incontri sull'immigrazione: in particolare la sua passione e la forte determinazione nel portare avanti le diverse vertenze per l'ampliamento dei diritti e contro ogni discriminazione ed ingiustizia. Rimasi anche molto colpito dalla forza e dalla dignità che colsi in lui nel tremendo frangente della perdita del figlio. La lotta per un mondo migliore ha sicuramente perso con lui uno dei suoi più strenui e generosi combattenti. Invio da parte mia un caro saluto e un abbraccio alla sua famiglia.

Giuseppe Carovani

Che tristezza, caro Riccardo ricorderò sempre la tua dignità e generosità, sei stato una grande persona, mite nel senso più nobile del termine.

Sei stato un prezioso compagno di tante battaglie comuni, dal Firenze Social forum fino al laboratorio per la laicità.

Un abbraccio a Manuela e a tutte le tante persone a te care.

Riccardo Bettini

Sono arrivato a NY dalla campagna un paio di giorni fa e ho trovato la tremenda notizia della perdita dell'amico e compagno Riccardo Torregiani, una notizia che non avrei mai immaginato o voluto ricevere. E' ancora difficile da credere... Difficile trovare le parole per esprimere il dolore e la tristezza per aver perso un



fratello maggiore e un esempio di vita. Come ha già scritto qualcuno, continueremo a cercare la faccia di Riccardo ad ogni manifestazione di lotta per la pace e la giustizia sociale. Ho conosciuto Riccardo alla fine degli anni '80 nelle lotte contro il razzismo e per i diritti degli immigrati, in seguito nelle lotte contro le guerre usa e in tante altre battaglie. Riccardo e' un punto di riferimento per tutta la Firenze progressista e lascia un vuoto che non si potra' mai riempire. Anche perche' Riccardo era un amico e non solo un compagno, un uomo generoso, sincero, simpatico con un sorriso ironico che non dimenticherò mai. Mi dispiace molto essere ancora qui a NY e di non aver potuto partecipare al ricordo di Riccardo alle Piagge con tante altri amici e compagni. Spero che ci saranno altre occasioni per commemorare il nostro fratello.

Manuela, ti mando un forte abbraccio transatlantico per questa nuova sofferenza. Non sei sola, hai tutto la nostra comunità con te e sono sicuro che vedrai pezzi di Riccardo in ognuno di noi che l'ha conosciuto e ha lottato insieme a lui.

un tristissimo saluto a tutte/i,

John Gilbert

PER RICCARDO

Venerdì scorso, 28/8, al presidio contro la presenza di Netanyahu a Firenze mancava Riccardo Torregiani, che per anni è stato animatore instancabile delle iniziative per il popolo palestinese. Perché Riccardo stava spegnendosi all'Ospedale di Careggi, colpito da un male inguaribile. Ci ha lasciato alle ore 22 di sabato 29 agosto.

Lo ricordiamo prima di tutto come persona che ha vissuto l'intera sua vita avendo sempre presente il motto di Vittorio Arrigoni "restiamo umani" e sviluppando così affetti, amicizie, relazioni ed anche rapporti conflittuali. Una vita condotta secondo una linea coerente di impegno sociale, nel sindacato, nella cooperazione internazionale, nei movimenti antirazzista e pacifista.

Nella Firenze dei raid razzisti e delle campagne contro i Rom, sul finire del secolo scorso, è fra gli organizzatori di un Coordinamento cittadino fra i vari soggetti dei migranti e dei Rom (o comunque impegnati a sostegno dei migranti e dei Rom). Ne costituisce la figura principale per molti anni, mentre, nel contempo, partecipa alla costruzione della Rete Antirazzista - che dal 1995 al 1999 porta avanti molte iniziative a livello nazionale, collegando le diverse realtà locali, promuovendo manifestazioni, incontri di riflessione e di elaborazione, campagne, vertenze, proposte di legge di iniziativa popolare.

Gli interventi con e per gli immigrati sono strettamente collegati a quelli contro le guerre, fra le cause principali delle condizioni in cui versano i paesi da cui provengono richiedenti asilo e profughi.



Per questo Riccardo è in prima fila nella realizzazione delle Tende della Pace, che vengono installate in Piazza San Giovanni allo scoppio delle cosiddette guerre umanitarie – in Iraq, nei Balcani ... -, nella organizzazione di incontri di confronto e di elaborazione costruiti in alternativa a quelli istituzionali, nella promozione del Comitato contro la guerra (che cerca di mettere insieme con continuità le varie realtà che hanno dato vita alle Tende e ai convegni).

Si impegna anche all'interno di un partito – Rifondazione – e nei molteplici tentativi di dar vita ad una sinistra unita e plurale. Ma anche in questo cerca, come prima cosa, di inserire nel dibattito e nei programmi quei contenuti – l'antirazzismo, la solidarietà con i migranti e con i Rom e la lotta per i loro diritti, l'azione contro le guerre - che sono al centro della sua attività di movimento (e che dovrebbero caratterizzare una forza autenticamente di sinistra).

Frequenti sono le delusioni, le incomprensioni, il prevalere di piccole logiche di bottega e, ultimamente, il diffondersi di un clima politico sempre più ostile agli ideali che Riccardo ha portato avanti per tutta una vita.

Ma l'ottimismo della volontà sorregge il suo impegno, anche in questo ultimo periodo, nonostante i segnali che provengono dal pessimismo della ragione, per cui egli continua ad essere attivo – e dovunque è presente porta un contributo importante, sia di idee, sia pratico/organizzativo, senza alcuna smania di protagonismo – nella Rete Antirazzista fiorentina, nel Comitato contro la guerra (che riesce a far diventare una consuetudine, in collegamento con l'Istituto De Martino, un'iniziativa anti-militarista collegata alla Giornata delle Forze Armate del 4 novembre), nell'Associazione di Amicizia con il Popolo Palestinese, nell'Associazione Italia-Cuba, nel Laboratorio per la laicità, nella Casa del Popolo dell'Isolotto. Nonostante il grandissimo dolore che lo colpisce quasi due anni fa – la perdita di un figlio -.

Ci vorrebbero più compagne e compagni per portare avanti la mole di lavoro sociale e politico di cui Riccardo è stato capace. E che ha contribuito a produrre risultati straordinari: ne vorremmo ricordare uno per tutti, il Forum Sociale Europeo del 2002, con la sua grande manifestazione conclusiva contro la guerra.

Da questo quadro sintetico e incompleto di come e per cosa Riccardo si è impegnato, rimane in ombra una parte importantissima della sua esistenza, fatta di affetti, di amicizie, di relazioni, di rapporti conviviali, che si è intrecciata con la dimensione più strettamente politica, rendendo anche questa, come si è accennato all'inizio, profondamente umana (e facendo sì che in tante e tanti lo si apprezzasse e gli si volesse bene).

È nostra convinzione che grazie a persone come Riccardo rimane credibile, al di là della durezza della situazione attuale, l'obiettivo di un altro mondo possibile. E che i segni del suo operare rimarranno sempre fra di noi.

Le compagne e i compagni della Rete Antirazzista